ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

# IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁶/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Venerdì 7 Luglio 1905. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8576

## Il contagio della rivolta in Russia

### L'odissea della „Potemkin."

TEODOSIA 6 (N). Per intimazione della «Potemkin» i rappresentanti della città sono saliti a bordo della «Potemkin» ove furono ricevuti nella cabina dell'ammiraglio dalla commissione e dal comandante della nave. Si reclamò, come sapete, la consegna di 500 tonnellate di carbone, carne, olio minerale, tabacco e fiammiferi entro 24 ore. In attesa l'equipaggio rimarrà a bordo. In caso di non esecuzione, gli abitanti sono avvertiti di lasciare la città che sarà bombardata. Gli ammutinati hanno proposto al sindaco di pubblicare un proclama alla popolazione reclamante la fine della guerra e la convocazione degli «zemstvo», offrendo al popolo di unirsi ai rivoluzionari. La popolazione, allarmata, abbandona la città. Gli operai si agitano ed esigono che le autorità accondiscendano alle domande della «Potemkin». Il consiglio municipale acconsentì a consegnare le provvigioni chieste, ma rifiutò il carbone perchè la città non ne ha.

ODESSA 6 (N). Da Teodosia giungono notizie secondo le quali la popolazione vive in grande angoscia, perchè la «Potemkin» è ancora sempre in quei paraggi. Centinaia di persone abbandonano la città. Si dice che la «Potemkin» abbia catturato presso Teodosia un piroscafo commerciale e si sia impadronita del suo carico composto principalmente di carbone e viveri in gran copia.

**Una scialuppa accolta a fucilate.**

TEODOSIA 6 (N). Stamane verso le 9 una scialuppa della «Potemkin» si avvicinò alla costa, e fu accolta da scariche di moschetteria: 2 marinai furono uccisi, 7 altri si gettarono in mare ma furono salvati. La torpediniera che accompagna la «Potemkin» tirò una cannonata, il cui proiettile passò sopra la città. Verso mezzodì la «Potemkin» si allontanò dal porto, continuando la crociera a una certa distanza. Fu proclamato lo stato d'assedio.

**La rivolta nella marina mercantile.**

BERLINO 6 (N). Da Odessa si comunica che sul piroscafo della Società danubiana russa «Bulgarie» che era in rotta da Ismaila per Odessa l'equipaggio si è ammutinato e rifiutò di lavorare. Con grande difficoltà il piroscafo e ritornato ad Ismaila, donde per ora non si muoverà.

***Disordini e conflitti a Nicolaieff. - Una bomba.***

BERLINO 6 (N). Da Nicolajeff si comunica che nell'Arsenale governativo e nel cantiere privato è scoppiato lo sciopero generale. Fra gli operai e la truppa avvennero degli scontri in cui vi furono dei morti e feriti. In seguito all'esplosione di una bomba rimasero uccisi quattro uomini e due donne. L'autore dell'attentato, un operaio, fu arrestato. Si temono disordini più gravi.

**Un italiano sospetto di giapponefilismo rilasciato.**

PIETROBURGO 6 (N). In seguito alle vive premure dell'ambasciata d'Italia, fu messo in libertà fino dal 19 giugno il cittadino italiano Francesco Catalano, che fu arrestato a Mukden nel febbraio per imputazione di spionaggio ed era stato internato nelle carceri di Irkutsk.

## LE TRATTATIVE RUSSO-GIAPPONESI

### La partenza dei plenipotenziari giapponesi

TOKIO 6 (N). Il barone Komura, commissario giapponese per le trattative di pace, fu ricevuto ieri assieme agli altri delegati in udienza di commiato dall'imperatore che diede una colazione in loro onore.

BERLINO 6 (N). La «Wolff» ha da Tokio: I plenipotenziari per le trattative di pace partiranno per Washington l'8 corrente. Il conte Katsu assumerà interinalmente la direzione del ministero degli esteri.

**Nessun armistizio.**

LONDRA 6 (N). Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: Si è informati ufficialmente che un armistizio non può essere concluso. Il Giappone ha fatto sapere che non acconsentirebbe a firmarne uno prima che la missione russa non abbia formalmente accettato le basi delle proposte che il Giappone non farà conoscere prima della riunione della conferenza.

**Sul teatro della guerra.**

LONDRA 6 (B). Il «Daily Telegraph» reca da Tokio: La distanza fra i due eserciti presso Hailungceng è solo di trenta miglia.

Dall'inizio della guerra sino alla fine di giugno i giapponesi catturarono 54 navi straniere, delle quali 12 inglesi.

## CAMERA DI VIENNA.

### L'approvazione del trattato con la Germania

***700 proposte d'urgenza degli czechi radicali.***

VIENNA 6 (N). Gli czechi radicali, a scopo d'ostruzione contro il trattato di commercio con la Germania, hanno presentato 700 proposte di urgenza, che non hanno però il numero di firme voluto.

Il presidente propose all'appoggio della Camera una serie di queste proposte: l'appoggio non è peraltro concesso.

Stein, fra le clamorose interruzioni degli czechi radicali, protesta contro questo trattamento monellesco-parlamentare delle proposte di urgenza.

Il presidente protesta contro questa frase; quindi dichiara di avere udito che tra le proposte ve ne sono alcune già presentate da altri deputati e alcune già sbrigate. Deve perciò sottoporre ad esame le proposte di urgenza, sicchè è impossibile continuare nel corso della presente seduta il trattamento delle proposte, a norma del regolamento.

Vivi applausi dall'una parte; clamorose proteste degli czechi radicali dall'altra.

Pernerstorfer, protesta energicamente contro questa violazione del regolamento.

Ratai, Choc e Klofac protestano pure aspramente contro il contegno del presidente, il quale, rifattosi l'ordine, precisa i suoi criteri.

La Camera respinge con 153 voti contro 30 la proposta di Fresl, d'interrompere la seduta per esaminare le proposte di urgenza.

Si dà quindi lettura degli atti. Fra essi vi è uno scritto con il quale Derschatta depone l'ufficio di presidente della Commissione incaricata di studiare le relazione con l'Ungheria.

La Camera respinge, dopo breve discussione, la proposta di urgenza Udrzal.

Choc motiva con un lungo discorso la sua proposta di urgenza, debitamente firmata, sull'uso delle lingue negli uffici giudiziari e amministrativi in Slesia.

***Una proposta per l'Università italiana, respinta.***

Alle 7.15, l'on. Mazorana propone di levare la seduta, richiamandosi alla deliberazione unanime della conferenza dei capi-club, secondo la quale per le ore 7 di sera doveva radunarsi la commissione al bilancio per discutere una questione importantissima per gli italiani, cioè quella dell'Università italiana. Osserva che le 7 sono già trascorse da un quarto d'ora.

Il presidente pone ai voti la proposta Mazorana, ma questa viene respinta.

Si esaurisce la discussione sulla relazione giudiziaria circa alcuni emendamenti alla legge concernente il Tribunale amministrativo.

***Scenate indescrivibili. - Il volo del calamaio d'un ministro.***

Quando il deputato Baernreither sale alla tribuna per fare un riepilogo della discussione, gli czechi radicali fanno un baccano indiavolato, chiedendo che il presidente faccia leggere le loro proposte d'urgenza. Siccome si temeva che gli czechi radicali volessero strappare il manoscritto di mano al relatore, un gruppo numeroso di deputati lo circonda. Il deputato czeco-radicale Fresl, levato di tasca il famoso fischietto dal sibilo formidabile, manda dei fischi da sfondare i timpani. Gli altri czechi-radicali urlano, poi anch'essi si muniscono di fischietti e cominciano un concerto infernale. Intanto Baernreither fa come può il suo riepilogo, e in chiusa è applauditissimo. Questi applausi irritano ancor più gli czechi-radicali, che non sospendono i fischi se non per scagliare invettive contro il presidente. Klofac dà di piglio a un grosso volume, e lo sbatte con ardore instancabile sul banco. Gli altri deputati, specialmente i pangermanisti, coprono d'invettive cinque ostruzionisti, dando loro di pazzi e di monelli. Improvvisamente si vede volare un calamaio contro uno degli czechi-radicali: chi sostiene che il deputato fu colpito, chi afferma invece che il calamaio andò a colpire il muro. Il deputato stesso dice di non essere stato colpito, ma egli fu visto tenersi la testa come chi provi acuto dolore. L'incidente provoca generale indignazione e proteste; più forte di tutti naturalmente gridano gli czechi-radicali, che si sentono urlare: «Vigliacchi, briganti, assassini! si faccia avanti il coraggioso che scaglia calamai e poi si nasconde; peccato non avere un revolver alla mano!» Per un bel po' non si riesce a verificare chi sia stato colui che lanciò il calamaio; finalmente si constata che era stato il pangermanista Stein, il quale, trovandosi presso il banco dei ministri, irritato dai fischi assordanti, aveva dato di piglio al piccolo calamaio del ministro Pientak, scagliandolo con tutta forza verso gli czechi-radicali. Questi, dopo l'incidente, continuarono a fischiare per un pezzo, ma poi persuasisi dell'inutilità di questa ostruzione, si calmarono. La Camera quindi può senz'altro passare alla

***discussione del trattato di commercio colla Germania.***

Parla il deputato Tambosi circa la relazioni commerciali con la Germania con riguardo agli interessi delle provincie italiane. Infine la Camera approva il trattato commerciale con la Germania, quindi, dopo lunga discussione, vota anche in tutte le letture il disegno di legge autorizzante il Governo a prolungare i trattati di commercio con la Svizzera e la Bulgaria. Poi il presidente fra grandi clamori degli czechi-radicali e vivissima ilarità degli altri deputati, rileva che le proposte ostruzioniste presentate dagli czechi-radicali o sono proposte già presentate da altri deputati o addirittura proposte già esaurite e perfino proposte concernenti progetti di legge già sanzionati. Le altre proposte non meritano neppur l'argomento che si vuol discutere, quindi dice che tutte queste proposte non corrispondono al regolamento e non sono appoggiate dalla Camera.

### Le conferenze di Jaurès e Bebel.

BERLINO 6 (N). L'«Amburger Nachrichten» dice: Il ministro dell'interno avrebbe detto che non prenderà alcuna decisione circa la conferenza di Jaurès che quando sarà stato fatto come prescrive la legge regolare annunzio della conferenza.

Il «Taegliche Rundschau» dice che Bebel e Jaurès hanno intenzione di parlare uno dopo l'altro in una riunione pubblica a Strassburgo.

PARIGI 6 (N). Continua nella stampa nazionalista e conservatrice la campagna contro l'andata di Jaurès a Berlino. Jaurès dichiarò oggi alla Camera che sarebbe partito stasera per la capitale tedesca, d'altra parte telegrammi da Berlino a parecchi giornali affermano che la conferenza sarà proibita. Alla campagna dei giornali parigini fa riscontro quella di alcuni giornali berlinesi. Jaurès parte stasera; qui si ha ancora il dubbio se il Governo tedesco voglia veramente proibire la conferenza e si ritiene che le voci corse in proposito siano artifizio di avversari per creare ostacoli e per indurre Jaurès a rinunziare volontariamente al suo viaggio.

## La Francia all'Esposizione di Milano.

PARIGI 6 (N). La relazione che accompagna il progetto di legge per il credito di 450 mila franchi per la partecipazione della Francia all'Esposizione di Milano, dice che parve al Governo francese di non poterla declinare, particolarmente per il desiderio di rinforzare le relazioni con l'Italia e di sviluppare l'importanza degli scambi fra le due nazioni e il commercio con l'Italia.

## Esplosione e affondamento di un sottomarino francese.

FERRYVILLE 6 (N). Causa un'esplosione è affondato in questa rada un sottomarino con a bordo tredici marinai. Al momento dell'esplosione il comandante e due soldati dell'equipaggio furono lanciati in aria. Tredici marinai d'equipaggio si trovano nel sottomarino incagliato nella sabbia in fondo al mare. I palombari dicono che i marinai rispondono ai loro richiami.

## *IL PROCESSO DI TORINO.*

### In difesa di Linda. - Le repliche.

TORINO 6 (N). L'udienza si apre alle 9.40. L'avv. Vecchini ricorda le lettere del Bonmartini accennanti ai pretesi pericoli per la sua vita, che lo riempiva di paure e rileva le frasi di conforto con cui Linda gli rispondeva. Fu dopo una di queste lettere affettuose che Bonmartini volle la separazione legale. Perchè? Anche dopo la separazione Linda scrive giornalmente al marito dandogli notizie dei figli, e Bonmartini le risponde con insulti e le scrive la nota frase: «che Dio spolpi lui e la sua porca famiglia» parlando di Augusto Murri. Accennando alla frase di Linda: «nessuno mi giudicò più severamente di me» ricorda l'adultera ripudiata dai farisei e perdonata da Cristo. Linda cadde quando la debolezza fisica produsse quella morale. Difende Linda dalle esagerazioni dell'incidente di San Marcello. Fra le accuse del volgo vi è quella che Linda cercasse nella colpa un godimento epicureo. Rileva le sue numerose malattie, alle reni, all'occhio, all'intestino: ecco la Messalina che vive di piacere; ecco la donna su cui sputarono il ludibrio tutti i cavalieri d'Italia! Parlando della Tisa Borghi dice che le meretrici e le serve erano un tempo assoggettate a qualche tratto di corda per essere purgate e rese credibili. L'oratore termina esclamando: In questa ora penso all'umile donna, nè vecchia nè giovane, che non ha più sogni sotto i capelli bianchi, ma pensa ai figli lontani, cui disse la prima dolce parola del suo cuore profondo. E io vedo la piccola Maria, che raccolti molti fiori grida: «Mamma, sono per te!» Vedo Ninetto e lo ascolto: «Buona mamma, vieni a prenderci, siamo stanchi di questa vita addolorata». Fra una pozza di sangue e un carcere Maria e Ninetto sono troppo soli! Restituite la madre innocente e dolente alla vita; restituitela ai suoi bimbi! mormorio di approvazione; Linda ascolta la perorazione singhiozzando).

TORINO 6 (N). L'udienza si riprende alle 14.10 e incomincia il secondo turno delle discussioni, cioè le repliche in cui parleranno i rappresentanti della P. C., il P. M. e i difensori. Così sarà esaurita la discussione. Il presidente prega gli avvocati di essere brevi e di completare le dimostrazioni, non di rifarle. Dà quindi la parola all'avv. Callegari della P. C.

Callegari dice di essersi formata la convinzione che tutti coloro che sono sul banco degli imputati agirono come veri assassini che misero in opera tutto quanto poterono per compiere l'omicidio e tralasciarono di fare tutto quanto un galantuomo avrebbe fatto per scongiurare l'assassinio. Rileva quindi le deviazioni che furono fatte in questa causa ed elogia l'opera del giudice Stanzani. Secondo la difesa l'idea della strage è compensata dal martirio dal Bonmartini fatto subire alla moglie. Il Bonmartini aveva difetti, ma non è vero che volesse far morire la moglie goccia a goccia. Tullio chiamò il cognato assassino, aguzzino della moglie cui fece soffrire un martirio di dieci anni tanto che egli si credette in diritto d'intervenire non soccorrendola la legge. Tullio lo chiamò furfante di Padova, e peggior galeotto che abbia animo di belva. Fu veramente così tristo? L'avv. Vecchini disse che già a Padova vi furono dissapori. E' falso. L'oratore descrive la bonarietà del Bonmartini che volle ingentilirsi recandosi nella dotta Bologna. Il Bonmartini scrisse un memoriale sui suoi primi anni di matrimonio. Allora la moglie si adattava alle sue idee; le divergenze cominciarono a Bologna. Il marito scrive nel memoriale: «Amo sempre mia moglie che se non fosse ammalata non sarebbe cattiva», e invece le lettere di Linda, prima affettuose, sono poi fredde e pungenti. La freddezza è determinata dal fatto che rivide Secchi, e due mesi dopo di avergli scritto di non vivere che per lui, gli proponeva il divorzio. Il Secchi, uomo anziano, si introdusse in quella famiglia e la disorganizzò. Tutte le accuse di Linda al marito sono di poca entità. A distanza di due giorni il suo giudizio sul marito cambia completamente, e dall'affetto passa all'avversione se non alla ripugnanza: la spiegazione unica è: Secchi. Legge la lettera del conte al prof Murri, in cui lo prega di convincere la figlia a non disperdere la famiglia non essendovi una ragione di dissidio. E da Ceresuolo scrive a Linda che quando voglia sarà sempre la regina della sua casa. Difende il conte dall'accusa di aver detto male della famiglia Murri; la verità è che egli ne fu trattato male. La carica di assistente negatagli era stato il primo specchietto per le allodole. Fu in seguito a quei rapporti che egli si decise a trasferirsi a Padova dove sperava di riconquistare la moglie ed i figli; nè fu per questa decisione fedifrago.

L'udienza è sospesa alle 18.

## Il processo contro il capitano Ercolessi.

### La sentenza.

MESSINA 6 (N). L'avv. Faranda dopo aver rivolto una parola di pietà per i figli, invoca per essi dai giurati un verdetto confortatore.

Dopo un chiaro riassunto del presidente, i giurati si ritirano e rientrati pronunciano verdetto completamente negativo per la Zona e ammette la sola sottrazione continuata di documenti militari per l'Ercolessi. In base a tale verdetto la Corte condanna l'Ercolessi a cinque anni e dieci mesi di reclusione e assolve la Zona.

### Il caldo. - Le vittime.

FIRENZE 6 (N). Oggi la temperatura torrida fu mitigata da un leggiero venticello. Continuano però i casi d'insolazione in tutta la Toscana, alcuni seguiti da morte. A Monteroni presso Siena, si contano 150 casi, fortunatamente lievi.

VENEZIA 6 (N). Un temporale con grandinata scoppiato nei paesi circostanti, ha rinfrescato la temperatura. Stasera si respira. Nella mattina si verificarono però altri cinque casi d'insolazione, nessuno letale. Oggi morì un prete che ieri era stato colpito da insolazione.

TRENTO 6 (N). A Cles un uragano asportò il tetto della parrocchia, divelse parecchi alberi e rovesciò camini.

Qui abbiamo il termometro a 37 cent.

UDINE 6 (N). Un temporale formatosi nel pomeriggio nella Carnia scese verso il mare. La campagna tra Tolmezzo e Gemona fu colpita da una grandinata alta qualche centimetro. Qui si ebbe poca pioggia; invece alle Basse nuove grandinate che distrussero oltre metà del raccolto. La temperatura è abbassata di 4 o 5 gradi.

# Le decisioni del Tribunale amministrativo

## sui reclami contro le liste elettorali.

### DITTE COMMERCIALI — SERVI DELLO STATO.

Dopo lunga attesa si svolsero ieri dinanzi al Tribunale Amministrativo in Vienna i reclami concernenti le liste elettorali per il Consiglio municipale di Trieste. Il procedimento preparatorio delle elezioni per la rinnovazione del Consiglio pende fin dai primi mesi del 1904: dopo varie vicende, respinti ormai tutti i gravami a suo tempo presentati dal gruppo reazionario al Tribunale dell'Impero, non mancava che la soluzione delle controversie pendenti dinanzi alla Corte di giustizia in affari amministrativi.

Questa dovette occuparsi ieri di otto reclami, che possono però raggrupparsi in tre questioni ben note ai nostri lettori: a) distribuzione delle ditte nei vari corpi elettorali, b) ammissione nel III corpo dei così detti servi dello Stato in genere e c) ammissione al voto dei servi dello Stato in quanto non percepiscano uno stipendio soggetto all'imposta di per sè solo e senza l'aggiunta di redditi non computabili nella pensione. La prima delle questioni veniva portata da un reclamo del noto Valentino Vouk, la seconda da sei reclami del sig. Giacomo Liebermann, la terza da un reclamo del dott. Camillo Depiera. Ecco anzitutto un sunto dei reclami:

**I reclami.**

Il reclamo di Valentino Vouk, dopo aver ricordato il trattamento fatto alle ditte commerciali e industriali nelle precedenti elezioni municipali tanto dopo la promulgazione del Codice di commercio che abolì la nomenclatura antiquata dello Statuto civico, quanto dopo l'introduzione del nuovo Regolamento elettorale della Camera di commercio, che, soppresso il canone di Borsa, pose a base del diritto elettorale l'imposta industriale, contesta la legalità delle decisioni magistratuali, approvate dalla Luogotenenza, con cui nella distribuzione delle ditte fra i vari corpi si rimetteva in vigore la lettera dello Statuto, distinguendo, fra altro, tra negozianti all'ingrosso e negozianti al minuto e collocando i primi nel secondo corpo, i secondi nel terzo, senza alcun riguardo alla loro contribuzione d'imposta. Il reclamante chiede che tutti questi elettori sieno cancellati dal II e III corpo e inscritti tutti nel IV.

I reclami Liebermann e Depiera hanno una prima parte comune. I reclamanti si dichiarano fautori convinti d'ogni allargamento del diritto di voto che venga sancito in via legislativa, ripudiano invece ogni altra forma di ampliamento del suffragio, perchè solo una legge può coordinare in un complesso organico e armonico il diritto elettorale, sia che il suffragio sia esteso a tutti i cittadini, sia che venga limitato secondo determinati criteri a determinate classi di cittadini. Un'artificiosa interpretazione della legge, all'incontro, introducendo a forza nelle liste certe classi di persone non previste dalla legge, lede l'armonia organica del sistema elettorale vigente e crea uno squilibrio nella composizione dei corpi elettorali. Passando agli argomenti positivi dei loro gravami, i ricorrenti proclamano testi autentici dello Statuto civico e l'italiano e il tedesco, con ciò che nella peggiore delle ipotesi si debba attribuire al testo italiano almeno il valore di interpretazione autentica del testo tedesco. Ne derivano che la parola «Staatsdiener» dello Statuto tedescò deve corrispondere al concetto espresso dalla parola «impiegati dello Stato» usata dal testo italiano, e ciò non solo perchè all'epoca della promulgazione dello Statuto esistevano regolarizzati al servizio dello Stato soltanto quelli che si dicono oggi propriamente impiegati, ma anche perchè il privilegio elettorale era stato limitato agli impiegati da quella legge provvisoria comunale del 1849, al quale lo Statuto triestino doveva, come espressamente è detto nella Patente sovrana, essere «conforme». I reclamanti si richiamano ai regolamenti elettorali di tutte le altre province dello Stato che escludono dal voto i «servi» dello Stato; non sanno indovinare la ragione di un trattamento diverso a Trieste, ricordano che la limitazione agli impiegati veri e propri fu sempre e costantemente praticata senza alcuna contestazione e rilevano che l'includere nelle liste i servi dello Stato, oltre ad un'illegalità, costituisce un'ingiustizia contro altre classi di cittadini che dal 1850 pervennero a condizioni identiche a quelle conseguite dai servi dello Stato senza poter raggiungere perciò il diritto di voto. Fin qui le considerazioni comuni dei reclami di parte liberale.

Il reclamo Liebermann conclude poi chiedendo l'annullamento delle decisioni luogotenenziali con cui si ammettevano al voto nel III corpo i servi dello Stato e più precisamente: 50 servi dello Stato pensionati, 184 guardie di finanza, 248 guardie di p. s., 116 altri servi in genere, 58 servi della Direzione delle poste e dei telegrafi, 61 addetti alla guardia di finanza.

Il reclamo Depiera invece, per l'eventualità che contro ogni previsione il Tribunale amministrativo trovasse di approvare l'interpretazione luogotenenziale e di ammettere al voto i così detti servi dello Stato, passa a dimostrare che non a tutti i servi potrebbe venir riconosciuto il diritto elettorale, ma a quelli soltanto il cui «salario» soggiaccia all'imposta, e che nel salario, anche alla stregua di una precedente decisione suprema (citata da noi a suo tempo), possono venir comprese soltanto quelle percezioni le quali vengono computate nella commisurazione della pensione. Per questo motivo il reclamante chiede in via subordinata la cancellazione dalle liste di 151 guardie di p. s. il cui salario propriamente detto non raggiungendo le 1200 cor. non soggiace all'imposta, come lo Statuto civico prescrive.

**Le risposte della Luogotenenza.**

Essendo tutti i reclami diretti contro decisioni della Luogotenenza, questa dovette presentare alla Corte di giustizia le risposte.

In quanto al reclamo Vouk la Luogotenenza, dopo aver illustrate le modalità seguite dal Magistrato nella distribuzione delle ditte dal 1862 impoi, svolge le ragioni per le quali trovò di approvare la distribuzione fatta dal Magistrato nelle liste in contestazione e corrispondente alla lettera del civico Statuto. Ammette bensì che il Codice di commercio del 1862 non conosce un commercio all'ingrosso e un commercio al minuto, ma riconosce che questi concetti, scomparsi dalla legge, non scomparvero dalla vita, onde non è escluso che esaminando l'attività commerciale del singolo elettore, si possano ancor oggi distinguere i commercianti all'ingrosso da quelli al minuto e trattarli di conformità nel diritto elettorale. Tale distinzione anzi, finchè sia possibile, è altresì doverosa, soltanto così potendosi corrispondere all'intendimento del legislatore che voleva collocati nel II corpo i commercianti all'ingrosso e nel III quelli al minuto, mentre l'inclusione di tutti questi elettori nel IV corpo, come si pretende dal reclamante, attribuirebbe ai commercianti una posizione elettorale di inferiorità inconciliabile col carattere di emporio commerciale che ha Trieste. La risposta luogotenenziale continua dimostrando che il Magistrato civico era l'autorità competente a fare la distinzione voluta fra le due classi di commercianti, e ciò non soltanto perchè la legge non prescrive altrimenti, ma anche perchè il Magistrato, quale Autorità industriale, ha a propria disposizione gli elementi necessari a giudicare il genere e l'ampiezza dell'attività d'ogni singolo commerciante. La Luogotenenza conchiude col cogliere in contraddizione il reclamante Vouk, il quale accusa la Luogotenenza di non aver controllato la distinzione fatta dal Magistrato, mentre il suo reclamo chiede l'inscrizione di tutti i commercianti nel IV corpo, ciò che esclude la necessità della distinzione, normativa solo per il II e il III corpo.

Nella risposta ai reclami Liebermann, la Luogotenenza anzitutto ascrive valore di autenticità al solo testo tedesco dello Statuto che parla di «Diener» (servi), richiamandosi ad una risoluzione sovrana che dichiara autentici in genere i testi tedeschi di tutte le leggi pubblicate nel Bollettino dell'Impero e facendosi forte di un'avvertenza premessa ad un'edizione dello Statuto curata dallo stesso Municipio di Trieste. Sostiene che la estensione del voto a tutti i servi dello Stato corrisponde anche allo spirito dello Statuto; da una disposizione della legge comunale provvisoria del 1849 concernente l'incolato, deriva che la parola «Staatsdiener», comprende tanto gli impiegati quanto i servi, e se la legge provvisoria citata limita il voto ai soli impiegati (Staatsbeamte), la risposta governativa esclude che se lo Statuto promulgato un anno dopo contiene anche per l'elettorato la parola «Diener», si tratti di errore o di caso, ma vuole si intenda che il legislatore abbia effettivamente voluto dare per Trieste il diritto di voto e agli impiegati e ai servi.

Nella risposta al reclamo Depiera la Luogotenenza, dopo aver riprodotto la risposta precedente per ciò che riflette la distinzione fra servi ed impiegati dello Stato, si occupa della contribuzione di imposta dal salario e sostiene che se anche il salario nel senso stretto della parola, non raggiunge l'importo di 1200 cor. e perciò non sarebbe per se stesso soggetto ad imposta, pure se il servo od impiegato per il salario e per altri proventi riuniti viene a pagare un'imposta, deve considerarsi elettore, perchè in questo caso egli paga un'imposta anche dal suo salario, sebbene questo per se solo non ne sarebbe suscettibile: quando un servo che ha il salario di 1000 cor. e per questo solo non pagherebbe imposta, abbia altri proventi per 400 cor. e quindi superato il minimo di rendita di 1200 cor. paghi imposta per il complessivo importo di cor. 1400, l'imposta - opina la Luogotenenza - colpisce anche le 1000 cor. dello stipendio propriamente detto.

Esaurita con le risposte la procedura preliminare, si tenne ieri a Vienna

**l'udienza pubblica,**

sulla quale abbiamo per telefono quanto segue:

Sotto la presidenza del primo presidente, conte Federico Schönborn, dinanzi a un senato del Tribunale amministrativo composto dei consiglieri Truxa, Neunkirchen, Hock e Schimm, si trattò anzitutto il ricorso di Valentino Vouk. Riferisce il cons. aulico Truxa.

Il gravame è sostenuto dall'avv. Wesselski, il quale ripete le considerazioni del reclamo scritto. Gli risponde il barone Schönberger, consigliere di governo, rappresentante della Luogotenenza, il quale è dell'opinione che il Magistrato di Trieste non abbia esorbitato dai suoi diritti. E' vero che le cose attualmente non stanno più come al tempo in cui si creò lo Statuto di Trieste, ma la decisione del Magistrato non contiene nient'altro che un'interpretazione della legge del 1850. Se si obietta che la Luogotenenza non ha indagato la qualità di ciascun commerciante, si deve osservare che il querelante non lo aveva neppure chiesto nel suo ricorso, e che ciò non era d'altronde neppur necessario, se, dopo riconosciuta la base giuridica, non si era elevata alcuna obiezione contro i provvedimenti attuati in conformità di quel concetto giuridico. Il ricorso era diretto soltanto contro l'interpretazione data alla legge dalla prima istanza.

**Le decisioni.**

Segue quindi la lettura degli atti, che si prolunga per circa tre ore; poi il senato si ritira per deliberare e la conferenza dura pure parecchio tempo. Infine il presidente enuncia la seguente decisione: Il Tribunale amministrativo annulla la impugnata decisione come non fondata in legge.

Nella motivazione, che sarà compilata più tardi e comunicata poi in iscritto, si dice fra altro che la decisione del Magistrato e della Luogotenenza di Trieste sta in contradizione colle decisioni emanate in precedenza sullo stesso oggetto.

Si incomincia nel pomeriggio la trattazione dei reclami Liebermann e Depiera, patrocinati dall'avv. Buffulini. La discussione è delle più vivaci, avendo l'avv. Buffulini recato in causa anche tutte le nuove risultanze circa il testo dello Statuto civico, le sue origini e la sua promulgazione.

Ritiratasi la Corte, essa si trattiene lungamente nella sala delle deliberazioni e quando esce per pronunciare le nuove decisioni, è già notte inoltrata.

La Corte - così annunzia il presidente - ha respinto i due reclami e si riserva di far conoscere i motivi in iscritto.

## Il significato delle decisioni.

L'ora tarda in cui le decisioni del Tribunale amministrativo furono pronunciate, e le condizioni atmosferiche che vieppiù ritardarono la trasmissione telegrafica e telefonica delle notizie, ci mettono nella impossibilità materiale di far seguire alle decisioni supreme anche quell'esame che per avventura sarebbe possibile oggi senza la conoscenza dei testi completi non ancora compilati.

★

Per la decisione che riflette le ditte, una cosa è necessario mettere in rilievo subito: ed è che la decisione suprema, mentre, a giudicare esteriormente, dà ragione al reclamo, colpisce invece in sostanza i ricorrenti più direttamente che non la Luogotenenza e il Magistrato, le cui decisioni risultano annullate. Senza ripetere le fasi strane di questa controversia, ricorderemo che il Magistrato civico, assenziente la Luogotenenza, da oltre trent'anni aveva già abbandonato la antiquata distinzione dei commercianti secondo la lettera dello Statuto ed era andato distribuendo questi elettori fra i vari corpi alla stregua dei concetti che nella legislazione e nella vita s'erano andati via via sostituendo alla nomenclatura dello Statuto del 1850. Il Magistrato quindi seguì per anni ed anni quella stessa pratica che, a quanto sembra, verrebbe ora accettata dal Tribunale amministrativo.

Fu il gruppo reazionario a chiedere il ritorno alla lettera dello Statuto. E quando l'ottenne, poichè non risultò così favorevole a' suoi scopi come aveva sperato, fu lo stesso gruppo reazionario ad insorgere, con impareggiabile disinvoltura, contro le disposizioni che esso stesso aveva invocato. Ecco perchè la decisione suprema d'oggi si ritorce proprio contro chi crederà di poterne menar vanto.

★

Del resto, la decisione della Corte amministrativa sembra condannare un sistema che due anni or sono la stessa Corte aveva adottato: essa condannerebbe, cioè, il trionfo della lettera sullo spirito della legge. Due anni or sono, lo stesso Tribunale supremo provocava con una sua decisione lo scioglimento del nostro Consiglio municipale sol perchè non s'erano applicate alla lettera rigorosamente le norme che riflettono la pubblicazione delle liste e s'era preferita la distribuzione a stampa all'affissione sui casotti dei portinai; - oggi il medesimo Tribunale ripudia quest'omaggio alla lettera da lui predicato. E dire che il Magistrato e la Luogotenenza, solo per corrispondere ai cenni del Tribunale amministrativo, avevano abbandonato la via battuta nella questione delle ditte da tanti anni ed erano ritornati, non certo spontaneamente, alla lettera dello Statuto! Quando si condanna un insegnamento, chi ri-

sulta condannato: il maestro che lo ha dato, o lo scolare che lo ha seguito? Certo più severamente anzi esclusivamente è colpito il maestro. Nella controversia che ci occupa, il maestro condannato sarebbe il Tribunale stesso che ora sconfesserebbe la sua propria massima, alla quale gli scolari (Magistrato e Luogotenenza) s'erano piegati.

★

Delle due altre decisioni che riflettono i così detti servi dello Stato, non ci è nota ancora neanche una traccia, onde non possiamo avventurare un commento. Se però, come sembra, le decisioni approvano la equiparazione dei servi dello Stato agli impiegati e la estensione del voto anche a quelli tra i servi il cui salario non è soggetto all'imposta, il Tribunale supremo avrebbe sanzionato una interpretazione della legge delle più artificiose che mai siensi vedute, - avrebbe negato ogni valore non solo al testo italiano dello Statuto promulgato insieme al tedesco e coi segni esteriori della stessa efficacia, ma anche alle esplicite motivazioni del Governo che presentando alla sanzione sovrana il progetto dello Statuto, voleva esplicitamente e tassativamente limitato ai veri e propri impiegati il diritto di voto privilegiato nel corpo che fu detto della cultura!

★

Comunque, ripetiamo, la portata delle decisioni non si potrà giudicare esattamente, se non quando ne saranno comunicati i testi. Le decisioni circa i servi dello Stato non avrebbero per conseguenza alcun mutamento nelle liste. La decisione sulle ditte richiederà invece la ripetizione di una lungo procedura.

In quanto a risultati pratici, nè i servi dello Stato varranno a mutar faccia al corpo elettorale nè i negozianti, altrimenti distribuiti fra i corpi, cesseranno dall'esercitare influenza benefica per le sorti della città e della sua rappresentanza.

Questo procedimento elettorale che dura da più di un anno e mezzo ed è ben lungi ancora dall'essere chiuso, ha nella sua storia nuove stranezze. Ecco tutto.

## La decisione parlamentare sulla Facoltà italiana prima delle ferie.

Ieri, come avevamo preannunziato, si tenne la conferenza dei capi-gruppo della Camera viennese, per fissare il programma dei lavori parlamentari prima delle ferie estive e fu deliberato di includere nel programma anche il disegno di legge sulla Facoltà giuridica italiana. E' ben vero che la comunicazione ufficiale sulla conferenza mette questo progetto fra gli oggetti «eventuali» del programma, ma dal complesso delle circostanze risulterebbe che la questione universitaria avrebbe le stesse probabilità di venir esaurita entro questo scorcio di sessione, come gli altri progetti di legge enumerati nella notizia ufficiale, tutto dipendendo, cioè, dall'ostruzionismo a cui si accinsero ieri gli czechi radicali.

La notizia ufficiale sulla conferenza suona come segue:

«La conferenza dei capi-gruppo decise di sbrigare in questo scorcio di sessione, e possibilmente per la fine della settimana corrente, la discussione del trattato di commercio con la Germania, i sorpassi dei crediti per le ferrovie alpine, il disegno di legge per la ferrovia della Pinzgau ed eventualmente il disegno di legge per l'istituzione della Facoltà giuridica italiana, nonchè alcuni progetti di piccole ferrovie locali».

Sulla conferenza medesima il nostro corrispondente viennese ci telefona:

Nella conferenza dei capi-gruppo l'on. Malfatti a nome dell'Unione italiana, rinnovò con insistenza la domanda che venisse sollecitata la discussione del progetto di legge concernente l'erezione della Facoltà italiana. Nessuno dei capigruppo elevò eccezione contro questo desiderio per cui si stabilì che la Commissione al bilancio dovesse radunarsi ancora nella sera, alle 7, per discutere il progetto di legge governativo concernente la Facoltà italiana, procurando di esaurire la discussione ancora entro la giornata. Il solo delegato sloveno dott. Feriancic elevò qualche obiezione contro questa immediata trattazione, rilevando che, essendo gli slavi meridionali molto interessati nella questione universitaria, essi desidererebbero di esporre più largamente le loro vedute.

Secondo le disposizioni prese dalla conferenza dei capi-gruppo dunque la commissione al bilancio avrebbe dovuto raccogliersi stasera, ma causa l'ostruzione degli czechi radicali la seduta della Camera si prolungò sino a tarda ora, per cui la seduta della Commissione al bilancio fu differita a domani.

Dopo esaurita la discussione in seno alla Commissione la relazione sul disegno di legge per la Facoltà italiana dovrà essere distribuita a stampa ai deputati e si dovranno lasciar trascorrere secondo il Regolamento 24 ore prima che la Camera possa occuparsene in seconda lettura. Quindi è già fin d'ora escluso che la discussione universitaria possa avvenire entro questa settimana, come era stato progettato nella conferenza dei capi-gruppo. Eventualmente si dovrebbe tener all'uopo una seduta lunedì.

## DELEGAZIONE MUNICIPALE.

La Delegazione municipale ha preso fra altre le seguenti deliberazioni:

**Nel servizio di pubblica nettezza.**

Fu messa a disposizione dell'Esecutivo la dotazione della pubblica nettezza, contenuta nel preventivo, per il III trimestre anno corrente.

Si autorizzò l'Ufficio tecnico a versare un mese intero di stipendio a quegli spazzini stabili che venissero senza loro colpa licenziati ed alle vedove i cui mariti fossero stati in servizio per la durata di almeno tre anni, autorizzando pure l'Ufficio tecnico a comprendere tali spese nei soliti ruoli settimanali senza richiederne di volta in volta la autorizzazione delegatizia.

**I capovilla del Territorio.**

Vennero riconfermati per tre mesi, dal 1. luglio anno corrente i capovilla del territorio.

**Scontri di cassa.**

Fu presa notizia degli scontri di cassa praticati nella civica Esattoria in occasione dell'assenza per malattia e della ripresa del servizio da parte del direttore Filippo Pitacco.

**Fondazioni.**

In seguito ad analoga istanza della Società triestina costruttrice di edifici popolari, si acconsentì che in caso di cessazione o di liquidazione di detta Società, l'Amministrazione della fondazione da questa istituita ad onoranza della memoria dell'ing. dott. E. Gairinger, passi, secondo il punto 6 dell'atto fondazionale, al Comune di Trieste.

Fu approvato il progetto di atto fondazionale Giuseppe Inzinger per sussidi annuali a due vedove bisognose.

**Deliberazioni approvate.**

Il Luogotenente ha approvato le seguenti deliberazioni prese dalla Delegazione in sede di consiglio:

Al maestro M. Z. è accordata un'anticipazione di cor. 1500 da essere restituita in 10 rate semestrali.

Fu approvato il resoconto di amministrazione dell'Istituto comunale per abitazioni minime dal 1. marzo al 30 settembre 1903 e dal 1. ottobre 1903 al 23 agosto 1904.

---

**Elargizioni alla «Lega Nazionale».** Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signorina Clementina Sanguinetti decessa a Milano, dai sig. Carlo e Rodvegno Dussich, cor. 20.

In memoria della cara bambina Ines Costa in sostituzione d'un fiore dalla sig.na N. C., cor. 10.

Raccolte da Subietta fra buontemponi, a Susta, sorseggiando il rinomato terrano, cor. 23.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero, per un lieto avvenimento dai signori: V. Petruzzelli cor. 2, G. Brugger cor. 1 e da I. T., cor. 10.

**Per il monumento a Verdi in Trieste.** A favore dell'erigendo monumento a Giuseppe Verdi in Trieste, pervennero al Comitato le seguenti oblazioni: dalla Direzione delle Assicurazioni Generali cor. 1000; dalla baronessa Anna Sartorio, corone 200; dalla sig.a Emma Morpurgo de Nilma, cor. 100; dal sig. Silvio Gentilli, cor. 20; dal sig. Francesco Basilio, cor. 20; dal conte G. B. Sordina, cor. 50; dal sig. Cristoforo Scuglievich, cor. 200; dal cav. Felice Machlig, cor. 20; dal cav. Filippo Artelli. cor. 300.

**Cronaca del caldo e dell'uragano.** Il caldo è igienico! - esclama uno dei più autorevoli medici-giornalisti d' Italia; converrebbe soggiungere: - sarebbe igienico - se tutti avessero modo di mettersi rigidamente a regime estivo, sospendendo la parte più grave delle loro fatiche e cedendo dolcemente a quel senso di rilassatezza e di abbandono che prende l'essere, mentre le sue energie si depurano nel colar del sudore. Sventuratamente, i casi di insolazione si moltiplicano fra i lavoratori, come se cadessero fulmini a ciel sereno; e più si moltiplicherebbero, per le ragioni da noi dimostrate ieri, fra le compagnie di soldati in marcia, se le marcie, dopo le lezioni avute, non fossero state sospese. Difatti, oltre la tragica marcia di Dignano, ve ne fu un'altra nei passati giorni, e anche questa nelle provincie nostre, che ammonì a non esporre i soldati alle torture del bagno di sole nelle giornate di eccessivo calore: la marcia di un battaglione di fanteria tra Gorizia e San Lorenzo.

Partirono alle sei del mattino per recarsi al campo d'esercizî: tornarono dopo le due del pomeriggio: ma la compagnia acquartierata nel castello di Gorizia dovette trascinarsi su per l'erta fra la pietà dei cittadini, e ad ogni passo qualche milite cadeva fra le file e le buone donne del quartiere lo raccoglievano svenuto, ristorandolo con acqua, con brodo, con cordiali. Fin dal principio degli esercizî c'erano stati parecchi casi d'insolazione nel battaglione; dato l'ordine di sdraiarsi a terra e di riposarsi, molti militi, al contatto del suolo bruciante, erano svenuti. Anche in questa marcia il medico militare fu tra i colpiti d'insolazione: onde, per qualcuno dei caduti, si dovette ricorrere ad un medico civile, il quale ordinò le cure del caso e si oppose energicamente a che l'ammalato - come un tenente pretendeva - venisse trasportato in caserma prima che si riavesse dal suo grave stato. Furono in tutto, stando alle voci maggiormente degne di fede, circa 160 casi di insolazione: per fortuna nessuno con esito letale; ma alcuni però molto gravi.

Questo nuovo esempio dovrebbe ora valere a fissar la norma che marcie faticose e lunghe manovre in campo aperto non si facciano più assolutamente nelle giornate di temperatura eccezionale, e che valga di regola, quando le prospettive son minacciose, la sospensione di esercizî, chiesta e ottenuta in questi giorni dai medici militari di parecchie guarnigioni.

★

Da noi, con la giornata d'oggi, come abbiamo annunciato nel «Piccolo della Sera», si chiudono anche tutte le scuole popolari e cittadine, che sarebbero dovute restar aperte fino ai 15 del mese. E qui conviene trarre un respiro di sollievo: non era ammissibile che genitori giudiziosi continuassero a mandare i figliuoli a star rinchiusi per parecchie ore in classi gremite di sessanta ed ottanta ragazzi, con una temperatura che bastava per sè stessa ad annientare ogni facoltà d'attenzione e quindi ogni beneficio dell'insegnamento scolastico. E per gli anni maturi si potrebbe senz'altro stabilire l'usanza che, dalla metà di giugno in poi, quando il termometro salga già alle otto del mattino sopra i venticinque gradi, indizio certo di giornata torrida, la scuola venga per quel giorno sospesa: tanto e tanto, i fanciulli non ne ricaverebbero nulla, se non sofferenza.

★

Il caldo, del resto, ebbe ieri una breve tregua per il piccolo uragano che si affacciò alla città nel pomeriggio con aspetto terribile e che poi si risolse in un'acquazzone molto modesto. Vero uragano d'estate: venne su dal mare con nubi enormi e nere che concentrarono un'afa soffocante su tutta la città; le portava un vento di ciclone che traeva nel suo volo un nembo di polvere tanto fitta da ammantare tutte le colline e da far sì che da una parte all'altra delle piazze si riuscisse appena a vederci. Minacce spaventevoli: chi di qua, chi di là, correvano tutti i passanti; gli stabilimenti di bagni si vuotavano in disordine; i carrozzoni del tramway parevano portare un'orda fuggente; le rivendugliole dei mercati, affannate a tirar giù le loro tende, sembravano marinari che ammainassero vele in un porto bersagliato dalla tempesta. Durò questo caos per circa tre quarti d'ora, in una oscurità lugubre, ma all'asciutto; poi, con qualche lampo e qualche sommesso brontolio di tuono, cadde l'acquazzoncino che abbiamo detto; e in breve dileguò verso i monti il maltempo che era venuto dal mare. Si rivide il sole, non più implacabile, ma roseo e sorridente. Il termometro era disceso dai 34 gradi di due ore innanzi a 28: temperatura rispettabile ancora, ma che parve deliziosa frescura ai sofferenti dei caldi atroci che ci tenevano da domenica in qua.

★

Dopo il rapido temporale di iersera, l'aria divenne più respirabile, e i cittadini poterono lusingarsi di godere una notte di sonno meno molestato dal caldo. Alle 2 di stanotte ricominciò a piovere, e più tardi, dopo una breve sosta della pioggia, la città fu svegliata da tuoni formidabili, che accompagnavano frequenti guizzi di folgori, illuminando a lungo il cielo, carico di pioggia, che alle 2.45 diluviò sulla terra avida. Le vie ne furono invase e talune, in pendio, parvero trasformate in torrenti.

Alle 8 il termometro segnava 23.4.

**Gravi casi d'insolazione. Due morti.** Il caldo asfissiante fece anche ieri altre vittime.

Il bracciante Matteo Fabian, d'anni 44, vedovo, con tre figli, abitante in via di Torretta N. 6, iermattina lavorava per conto della ditta in spedizioni Giulio Pollack, al Punto franco, magazzino N. 11, quando a un tratto fu veduto rovesciarsi all'indietro come un corpo morto. Fu subito soccorso dai compagni mentre si telefonava alla Guardia medica. Accorse il dott. Turchetto che constatò trattarsi di un grave caso d'insolazione. L'operaio fu trasportato all'Ospitale ove lo si accolse nella prima divisione.

Il poveretto alle 3 pom. spirava senza aver potuto aprir bocca.

★ Ieri mattina alle 10, due giovani accompagnarono all'Ospitale un uomo che avevano trovato disteso sulla via. Il dott. Saiz constatò che si trattava di insolazione. Il disgraziato si chiama Michele Vouch, d'anni 52, bracciante avventizio, abitante in via di Crosada N. 13.

★ Alla stazione di S. Andrea, ieri alle 2 pom. un uomo cadde a terra colpito d'insolazione. Il dottore della Guardia medica constatò trattarsi di caso grave. Fu accolto nella prima divisione dell'Ospitale.

Si apprese che si chiama Antonio Tomsich, di 30 anni circa, e che è occupato come manovale presso l'Union-Bau-Gesellschaft.

★ Un altro caso d'insolazione lo si ebbe a bordo del piroscafo lloydiano «Galicia» arrivato ieri nel nostro porto. Vittima dei raggi solari fu l'assistente di macchina Riccardo Rochenbauer, di 19 anni, il quale ebbe le prime cure dal medico d'ispezione all'«Igea» e per cura dello stesso venne poi trasportato a domicilio.

★ Il quinto caso toccò all'industriale Angelo Degrassi, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 2, il quale dopo essere rimasto parecchio tempo al sole, fu colto da malessere. Riuscì a rincasare, ma quando fu a letto il male peggiorò e si chiamò per lui il medico della Società «Igea» che visto trattarsi di caso molto grave, con una lettiga, prestata prontamente dall'infermeria Treves, lo fece trasportare all'Ospedale.

★ Iersera alle 7, il piazzista Arnoldo Segrè, di 57 anni, abitante sul Corso N. 5, quarto piano, appena rincasato si lagnò con la famiglia di sentirsi forti dolori di capo, dicendo: «El caldo me copa». Bevette due uova e poi si coricò, ma il male cresceva sempre più e i famigliari decisero di chiamare la Guardia medica. Accorse il dottore e constatò che lo stato del poveretto era assai grave, ne ordinò quindi il suo trasporto all'Ospitale, che venne eseguito mediante lettiga. Nell'atrio dello Stabilimento la lettiga fu aperta e il dottor Voghera trovò che lo sventurato era già morto. I medici ritengono trattarsi d'insolazione.

Il cadavere fu trasportato al cimitero israelitico di via del Monte.

★ Quel disgraziato che l'altro giorno alle 11 ant. mentre si trovava al Silos, vicino ai magazzini del celere, fu colpito da insolazione e che trasportato all'Ospitale morì due ore dopo, ancora non fu identificato. Ieri mattina per ordine della Polizia la salma fu fotografata.

★ Iersera due braccianti compagni del povero Fabian, si recarono all'Ospitale per vedere le sue sembianze, e in tale occasione poterono vedere il cadavere dello sconosciuto. Dichiararono di riconoscerlo per un bracciante avventizio che ogni giorno aspettava lavoro vicino ai magazzini del celere. Perciò fu avvertita la Polizia acciocchè facesse alcune indagini da quella parte.

Dobbiamo registrare su questo fatto un casetto abbastanza curioso. Certa Ermenegilda B., d'anni 17, ieri nel pomeriggio si presentò all'Ospitale dicendo che desiderava veder il cadavere di quello sconosciuto che era morto d'insolazione, perchè suo padre mancava da casa da due giorni. Fu accompagnata nella cappella mortuaria e le fu fatto vedere il cadavere; appena ne fu alla presenza si diede a gridare: «Ah povera mi el xe lu, el xe lu». Fu calmata, e poi dichiarò che il morto era suo padre. Condotta in cancelleria, diede le generali del suo genitore. In quella però entrarono all'Ospitale una donna e un uomo e domandarono della B. Ed erano proprio la madre e il padre; quest'ultimo era vivo e sano; soltanto aveva fatto un viaggio senza avvertire i suoi di casa. I coniugi vollero recarsi a vedere il cadavere e ambidue dichiararono che non somigliava affatto al B. Da ciò si capisce che la povera signorina aveva gridato sotto l'impulso di un'autosuggestione.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Clemy Samengo, dai sig.ri Vito e Irene Milella cor. 20 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della signora Xantippe Ralli dalla famiglia Naschitz, cor. 20 a favore della Guardia medica.

— Al fondo di ricreazione dei ricoverati nel Manicomio civico furono elargite cor. 10 dal dott. Alfredo Cambon per onorare la memoria del cav. Gregorio Mistrovachi.

— Alla Società «Igea» pervennero: dallo Stabilimento Tecnico Triestino cor. 1000 quale II.a rata semestrale della sovvenzione per l'anno 1905; e dalla Spremitura d'olii vegetali cor. 300 quale sovvenzione per l'anno 1905.

**Nuova cava di ghiaia.** Il signor Michele Zoch ha chiesto il permesso di attivare sul fondo N.ri cat. n.-v. 318, 319, 322, 323 e 324 di Longera una cava di ghiaia.

Gli interessati possono presentare eventuali reclami, in iscritto, al Municipio fino al 21 corr. o, a voce, il successivo 22 corr. alla commissione che si troverà sul luogo alle 11 ant.

**Congressi sociali.** Per domani alle 7, è convocata a congresso ordinario, per esaurire l'ordine del giorno già pubblicato, l'Unione fra macchinisti navali. La riunione si terrà nella sede sociale, in via Nicolò Machiavelli 1.

**Sospensione della corrente elettrica.** L'Officina comunale del gas ci comunica che, causa un lavoro di riparazione da eseguirsi, stamane dalle 8 alle 8 e un quarto e nel pomeriggio dalle 3 e tre quarti alle 4 (o qualche minuto di più) rimarrà sospesa la fornitura di energia elettrica.

## I LADRI LAVORANO.

### Grosso e audacissimo furto.

Ancora una volta i ladri dimostrarono di avere un'abilità e un'audacia veramente straordinarie; e palesarono anche una rara avvedutezza nello scegliere il teatro delle loro gesta.

LA VITTIMA.

In un grazioso villino in mezzo ad un ameno giardino in via Tommaso Grossi N. 8, abita la famiglia del signor Francesco Paita, impiegato alla Società del Lloyd. In queste serate calde e afose, la detta famiglia suole cenare in giardino e mentre essa si trova a tavola, il villino rimane completamente deserto. La porticina d'accesso al villino ha delle imposte a vetri apribili nell'interno.

LA SCOPERTA DEL FURTO.

Mercoledì sera verso le 10 e mezzo, la signora Paita, dopo aver cenato entrò nella stanza da letto e con sorpresa la trovò in disordine: i cassetti di un armadio erano aperti ed il loro contenuto appariva manomesso. La signora corse subito col pensiero ai ladri e si diede a gridare facendo accorrere il marito. Questi si accertò che l'abitazione era stata visitata dai ladri e che essi ne avevano asportato tutti i gioielli, oggetti di ingente valore che si trovavano nel primo cassetto dell'armadio. Con un orgasmo ben comprensibile, i coniugi Paita fecero un breve inventario e constatarono la sparizione delle seguenti gioie: Un braccialetto d'oro, grosso, in forma di corda con un grande brillante nel mezzo del valore di 750 corone; un anello d'oro con brillanti, e intagli paralleli in senso obliquo, del valore di 600 corone; un altro anello d'oro con brillanti, scannellato esternamente, del valore di 250 corone; altro anello d'oro in forma di figaro, con 19 brillantini del valore di 400 corone; un orologietto d'oro «remontoir» a doppia cassa da signora, tempestato esternamente di brillantini sparsi su uno scudo di smalto, del valore di 150 cor., una collana d'oro piuttosto leggera con suvvi appesa una crocetta pure d'oro con un diamante del valore di 50 o 60 corone; un orologio di acciaio del valore di 20 corone, nonchè i seguenti ciondoli: una stella d'oro a cinque punte, un corno, una mano ed un gobbetto «portafortuna» di corallo; un quadrifoglio ed un libriccino: oggetti questi del valore di 80 corone, e l'importo di 320 corone in contanti.

LA PRUDENZA DEI LADRI.

Appena finito il breve inventario, il signor Paita trovò poggiata sul marmo di un tavolino da notte vicino alla porta, una rivoltella. Sulle prime credette che fosse stata dimenticata dai ladri, ma esaminatala attentamente la riconobbe per sua. Egli la teneva nel cassetto del suaccennato tavolino, ed è evidente che i ladri la posero in quel posto per difendersi nel caso che durante l'operazione fosse entrato qualcuno della famiglia.

I RILIEVI DI LEGGE.

Il signor Paita avvertì la Direzione di polizia, e questa, inviò sul luogo l'ufficiale Herrmann, d'ispezione agli arresti inquisizionali di via Tigor. Il funzionario prese nota degli oggetti rubati e poi visitò minuziosamente tutto per vedere se caso mai i ladri avessero dimenticato sul posto qualche oggetto di loro proprietà atto a mettere l'autorità sulle lor traccie, ma cercò inutilmente. Poi si occupò per scoprire in quale modo i ladri fossero entrati nel villino. Sulle prime si credette che i furfanti fossero entrati per una delle finestre bassissime, ma poi si accertò che erano entrati proprio dalla porta: essendo aperta una delle imposte a vetri, i ladri non avevano avuto da far altro che introdurre una mano nell'interno e far girare la chiave che si trovava nella toppa. Avevano «lavorato» con tanta prudenza e circospezione che nessuno della famiglia aveva avvertito il minimo rumore. Tornato al proprio ufficio, il funzionario fece telefonare a tutti i posti di guardia per avvertirli del furto.

ALTRO OGGETTO RUBATO.

Ieri mattina poi, il signor Paita denunciò alla Polizia che oltre agli oggetti già elencati, gli era venuto a mancare anche un anello d'oro con una testa di tigre. La Polizia completò la lista e poi ne inviò un esemplare a tutti gli orefici della città nonchè al Monte di pietà e ai cancelli di pegno.

★ A chi riuscirà ricuperare gli oggetti rubati, il signor Paita promette un premio di 1000 corone.

---

**Morte improvvisa.** Ieri mattina alle 6.35 fu telefonato al dottore della Guardia medica perchè accorresse in via della Scalinata N. 18, pianoterra, ove c'era un uomo in condizioni disperate. Il dottore di turno accorse e trovò il bracciante Vittorio Bozza, di 41 anni, il quale era già morto per apoplessia. Il cadavere, col carro dell'impresa Zimolo fu trasportato nella cappella mortuaria di S. Giusto.

**Incendio a bordo di un piroscafo greco.** Ormeggiato dinanzi al hangar N. 12 B, del Punto franco, si trova sotto carico il piroscafo ellenico «Albania» della Società Panellenica. Ieri verso le 5 pom. si era di già caricato nel magazzino proviero (N. 1), un vagone di balle di carta. All'ora suindicata s'incominciava a caricare una partita di casse di fiammiferi, le quali casse, giova notarlo, erano rimaste esposte al sole durante il pomeriggio. I braccianti addetti alla caricazione, fecero dunque la prima imbragata di quattro delle suddette casse che dalla grua idraulica venivano calate nella stiva dell'«Albania». Prima però che quelle giungessero in fondo, una delle casse uscì dall'imbragata provocando così la caduta delle altre. La prima cassa caduta s'incendiò ed in breve anche le altre tre presero fuoco. I braccianti dovettero in fretta risalire in coperta. L'incendio fu avvertito subito dai braccianti, e dall'equipaggio, il quale iniziò tosto il lavoro di estinzione con le pompe di bordo. In un attimo furono sul luogo parecchi addetti alla sezione idraulica del Punto franco nonchè i piloti che in breve misero in funzione parecchi sbocchi d'acqua dirigendoli sulle casse dei fiammiferi che ardevano e che incominciavano a far ardere anche le balle di carta. Accorsero sul luogo anche i vigili del Punto franco e cooperarono validamente all'estinzione dell'incendio, il quale, dopo circa un'ora di lavoro era totalmente estinto. Dalla capitaneria di porto fu pure accesa la pompa a vapore e l'«Audax» ma di quest'ultima come delle pompe e dei vigili della città accorsi pure sul luogo non ci fu bisogno.

Dopo spento l'incendio, fu iniziato lo scarico della poca merce che si trovava nel magazzino dove era scoppiato l'incendio, nonchè il pompamento dell'acqua che vi era stata gettata.

**Sulla collisione di una barca con l'«Epulo».** Il comandante del piroscafo «Epulo» della Società muggesana, Antonio Pitacco, è venuto ai nostri uffici pregandoci di rettificare la notizia che si riferisce all'urto dell'«Epulo» con la barca che con dieci giovinotti a bordo si capovolse la sera di lunedì scorso. Il comandante dell'«Epulo» dice, che non fu lui ad andare addosso alla barca, ma questa al piroscafo!! cozzando precisamente con l'albero al bompresso del vapore.

Continuando, il comandante dell'«Epulo» dice: che egli, allorchè avvenne il cozzo, aveva già da tre minuti la macchina ferma, perchè aveva veduto la barca a breve distanza, e che egli diede l'avviso con i due fischi regolamentari e appena avvenuto l'urto diede subito macchina indietro, evitando così di travolgere le undici persone che erano andate in acqua sotto il battello.

Infine dice che egli non ritenne necessario cooperare al salvataggio perchè lì presso i naufraghi si trovavano due barche, una delle quali, quella di Nicolò Fonda, salvò dieci delle undici persone pericolanti.

Siccome la Capitaneria di porto aperse un'inchiesta sulla faccenda, appena questa sarà esaurita ne riferiremo i risultati.

**Un don Giovanni violento in gattabuia.** Iersera, verso le 7, nell'osteria di Evangelista Menotti, in via degli Artisti, entrò un uomo sui trent'anni, vestito alla foggia dei nostri facchini, il quale, dopo aver bevuto un bicchiere di vino, incominciò a prendersi certe licenze poco lecite con la moglie del proprietario. Il vinaio lo mise subito a posto e lo invitò a pagare e ad andarsene. Il tizio allora estrasse un coltello e minacciò di colpire il Menotti ma fu impedito di dar corso alla minaccia. Fu cacciato. Il don Giovanni però non riuscì a mettersi il cuore in pace e verso le 10 tornò nel locale, gridò, ingiuriò e poi diede di piglio ad una sedia e fece l'atto di colpire il Menotti. Questi riuscì a scansare il colpo e poi fece arrestare il violento, il quale si qualificò per Luigi Nogorat, di 31 anni, da Vittorio.

**Sfrattato e ladro.** Ieri nel pomeriggio fu arrestato l'operaio Giuseppe Ivancich, di 19 anni, dalla Croazia, il quale è espulso dalla nostra città, mentre l'impiegato lo assumeva a verbale, si presentò in ufficio l'operaio Giovanni Filipcich il quale narrò che circa un'ora prima l'Ivancich lo aveva derubato dell'orologio di metallo e della catena d'argento del valore di 14 corone. L'imputato confessò e riconsegnò gli oggetti rubati.

**Un giovanotto imprigionato a richiesta del proprio fratellastro.** Al N. 36 di Domio, presso S. Odorico della valle, abita il negoziante di stoffe Federico F. il quale tiene alle sue dipendenze il proprio fratellastro Adriano, giovanotto di 26 anni, da Pilsen (Boemia). Domenica mattina il negoziante si recò a Torino per concludere un affare e tornò a Domio martedì mattina. Appena rincasato il signor F. apprese dalla consorte che domenica, circa un'ora dopo la sua partenza, l'Adriano aveva tentato di violentarla ma ella era riuscita a liberarsi a grande stento. Il signor F. non fece chiassi: chiamò il fratello e gli ingiunse di andarsene immediatamente e di abbandonare anche Trieste. Il giovanotto montò sulle furie, ingiuriò il fratellastro e sua moglie, la quale, indignata, lo schiaffeggiò. Il giovane se ne andò e mercoledì sera, saputo che la cognata era scesa in città, si appostò presso il ponte ferroviario in via dell'Istria e quando essa vi giunse, saltò sul suo carro e la colpì con due pugni. Poi fuggì. Ieri il F. venne a Trieste in cerca del fratellastro e, trovatolo, verso le 4 pom., lo costrinse a seguirlo alla Polizia. Il giovanotto si confessò reo e fu condotto agli arresti inquisizionali.

**Un marinaio che getta in mare una borsa piena di documenti. - Il ricupero.** Il signor Riccardo Bellemo, da Chioggia, proprietario di alcuni velieri, si recò mercoledì mattina a bordo di uno di questi, nominato «Maria B.» attualmente ormeggiato nel Canale e affidò alla custodia del marinaio Vincenzo Penso una borsa di pelle nella quale teneva una quantità rilevante di documenti di grandissimo valore, tra i quali uno, perdendo il quale avrebbe perduto il bell'importo di circa 12.000 corone. Nel consegnargli al preziosa borsa, il signor Bellemo fece al marinaio una quantità di raccomandazioni e tra le altre quella che al momento di smontare la guardia doveva consegnare la borsa al collega che lo avrebbe rimpiazzato. E se ne andò. Tornò verso le 4 pom. e domandò al marinaio di guardia, Riccardo Dirindin, la restituzione della borsa.

— Quale borsa? io non ho veduto nulla!

— Penso non vi ha consegnato una borsa?

— No, davvero, io non ho ricevuto nulla da lui.

Il signor Bellemo, il quale si sentiva passare per la vita brividi freddi, chiamò il Penso.

— Dov'è la borsa?

— La domanda a me? non mi ha detto che smontando di guardia l'avrei dovuta consegnare a Dirindin? Io ho fatto così.

Dirindin negò recisamente di averla ricevuta ed il signor Bellemo condusse entrambi alla Polizia. Parlarono con l'ufficiale Kreiner, il quale, rimasto solo con i due marinai, prima cercò di convincerli a confessare dove fosse andata a finire la borsa e poi, non essendo riuscito nel suo intento, li consigliò di tornare a bordo e di deporre la borsa in un punto qualunque senza farsi vedere dal padrone.

Tornati a bordo, i due marinai continuarono a insistere di nulla sapere, ma mezz'ora dopo, il Dirindin si spogliò e si gettò in mare. Tornò a galla due volte senza recare nulla ma alla terza volta comparve alla superfice dell'acqua tenendo in mano la borsa del signor Bellemo! Chi era stato a gettarla? Tutti accusarono il Dirindin, il quale poi si era accusato anche da solo scendendo sott'acqua a riprenderla! La borsa era stata gettata in mare legata ad un pezzo di pietra. I documenti erano tutti al loro posto ma in quali condizioni! Il signor Bellemo fece distender tutte le carte sulla coperta del veliero perchè si asciugassero.

Ieri nel pomeriggio si presentò ai nostri uffici il Dirindin, il quale ci pregò di rilevare che non era stato lui a gettare in mare la borsa, ma il Penso e di essere sceso in mare a riprenderla perchè il colpevole gli aveva promesso una mancia di cento corone.

**La curiosità di una guardia di polizia. - L'arresto di due compari.** L'altra notte alla una e mezzo, una guardia di p. s. di servizio lungo la riva dinanzi al hangar N. 6 del Punto franco, vide due uomini ciascuno dei quali teneva sotto il braccio un sacchetto. La guardia incuriosita li fermò e volle vedere il contenuto dei sacchetti. L'uno conteneva una discreta quantità di zucchero, l'altro del riso. Interrogati sulla provenienza di quella merce, i due si confusero; la guardia allora li condusse all'ispettorato, dove dissero di chiamarsi Cristoforo M., fuochista marittimo, e Teodoro V., marinaio, ambidue imbarcati su di un vaporetto del Lloyd.

Dai rilievi fatti dall'autorità risultò che tanto lo zucchero il cui peso era di circa 10 chilogrammi quanto il riso, che ne pesava cinque, erano di furtiva provenienza. Perciò entrambi furono condotti agli arresti.

**Una disgrazia sulla linea della Transalpina.** Ieri nel pomeriggio mentre il manovale Innocenzo Villani di 59 anni, abitante in via della Tesa N. 52, lavorava vicino al tunnel della ferrovia Transalpina a S. Giacomo gli cadde addosso dall'alto una grossa pietra che gli produsse una frattura al radio e al braccio destro.

Fu accompagnato all'Ospitale e accolto nella decima divisione.

**Fanciullo caduto in mare.** Ieri mattina il pilota di porto Pietro Rocco, di servizio lungo la riva dei Pescatori, vide un fanciulletto che trastullandosi sul ciglio della riva stessa precipitò in mare. Il Rocco accorse prontamente e sdraiatosi bocconi per terra, sporgendosi dalla riva, fu tanto fortunato da afferrare il piccolo ed inesperto bagnante e trarlo a terra sano e salvo. Il fanciulletto, che era il settenne Nicolò Nadovich, figlio di un pilota di porto, fu accompagnato dapprima all'ufficio dei piloti, poi alla sua abitazione.

**Omonimia.** Quel Pietro Alberti da Vivaro, il cui arresto abbiamo annunziato ieri, nulla ha fare con Pietro Alberti fu Olvino (l'altro è figlio di Felice) che, nato pure a Vivaro, vive a Trieste incensurato.

**Figlio malvagio.** All'ispettorato di via Media si presentò l'altra sera verso le 10 e mezzo Edoardo Ippavitz, abitante nella suaccennata via al N. 40, il quale narrò che un momento prima, nel cortile della casa, aveva avuto un alterco col proprio figlio Ugo, di 26 anni, cocchiere, il quale dopo averlo vergognosamente ingiuriato, lo aveva gettato a terra e colpito replicatamente con pugni e calci. Aggiunse di non voler rincasare per tema di altri maltrattamenti. L'ispettore inviò sul luogo una guardia, ma questa, dopo aver invitato l'Ippavitz a seguirla, non essendo stata esaudita, sapendo che il giovanotto è quanto mai violento, si recò a chiamare due altri colleghi. Quando le guardie entrarono nell'abitazione degli Ippavitz, il giovanotto che si era già coricato, discese precipitosamente dal letto e fece l'atto d'impossessarsi di una mannaia che si trovava in un cassone, ma le guardie riuscirono a impedirgli di porre in esecuzione il suo divisamento. Allora, per dar sfogo alla sua rabbia, l'arrestato colpì la guardia Milatovich con un calcio alla coscia destra. Per domarlo le guardie ebbero molto da faticare e dovettero trascinarlo via a forza. Ieri mattina il giovanotto venne interrogato al commissariato di Guardiella e poi fu condotto agli arresti inquisizionali.

**Bambino scottato.** Ieri fu portato alla Stazione centrale di soccorso il bambino Rodolfo Petroni, d'anni 1½, abitante in via Media N. 21, al quale si era rovesciato addosso del caffè bollente e aveva riportato alcune scottature al femore sinistro. Ottenne le necessarie cure.

**Per mano altrui.** Ieri ricorse alla Guardia medica per le necessarie cure, Edoardo Ippaviz, di 58 anni, vetturale, abitante in via della Ferriera N. 48, il quale era stato percosso e aveva riportato alcune escoriazioni alla guancia destra e contusioni alla nuca.

**Cadute.** Ricorsero ieri alla Guardia medica per le necessarie cure:

Bianca Cogoi, di due anni,, abitante in via delle Sette fontane N. 39, per una distorsione al piede sinistro;

Giuseppina Klun, di 4 anni, abitante in Rozzol N. 604, per una ferita sopra l'occhio destro;

Umberto Orgnani, di 3 anni, abitante in via dell'Acquedotto N. 95, per una ferita al mento;

Augusto Perapen, di 11 anni, abitante in via San Michele 5, per una ferita di taglio al capo.

**Lesioni accidentali.** Ricorsero ieri per le necessarie cure alla Guardia medica:

Andrea Lipot, d'anni 25, bracciante, abitante in via S. Servolo N. 4, per una ferita di taglio all'avambraccio destro;

Lidia Ottogalli, di 10 anni, abitante in via del Solitario N. 11, per alcune ustioni al braccio sinistro;

Andrea Cociancich, di 38 anni, bracciante, abitante in S. M. M. sup. N. 302, per una ferita al dito medio della mano sinistra;

Eugenio Cosmaz, di 32 anni, agente, abitante in via delle Sette fontane N. 32, per una ferita di punta al braccio destro;

Carlo Zanini, d'anni 19, barbiere, abitante in via del Molino grande N. 11, per una distorsione alla mano destra;

Giovanni Biloscher, di 39 anni, carradore, abitante in Rozzol N. 267, per alcune contusioni al femore sinistro;

Marcello Bisiach, di 8 anni, abitante in via del Solitario N. 4, per una ferita lacera alla fronte;

Maria Schwarz, di 28 anni, abitante in via Giovanni Boccaccio N. 2, per una contusione all'avambraccio sinistro;

Raffaele Bontempo, di 22 anni, abitante in via dell'Altana N. 3, minatore, per una ferita alla regione parietale;

Eugenia Maghet, di 8 anni, abitante in Rozzol N. 326 per una ferita di taglio al piede sinistro;

Giuseppe Foncino, di 11 anni, abitante in via Giacomo Leopardi N. 1, per contusioni alla tempia sinistra;

Giorgio Battich, di 8 anni, abitante in via della Zonta N. 3, per una ferita di taglio al tallone sinistro.

**Corrispondenza aperta.** *Virtus.* In mancanza di disdetta contrattuale, vige la disdetta legale che qui è di tre mesi per i contratti annuali; il modo con cui avviene il pagamento (mensile, trimestrale ecc.) non influisce sulla disdetta. — *Importuno.* Barone Alberto Rothschild, Vienna. — *Giuseppe G.* Presenti oggi stesso ricorso contro la sentenza, rilevando che la sua non comparsa al dibattimento derivò dalla sua poca pratica del luogo e non da sua trascuranza; e, possibilmente, indichi nel ricorso i nomi delle persone che potrebbero, al caso, far testimonianza della sua presenza in Giudizio all'ora prescritta. — *Scommessa 4.* No. L'abbiamo già detto altre volte. Un suddito estero che, dopo aver commesso un reato fosse riuscito a raggiungere lo Stato al quale è soggetto, non può essere richiesto in estradizione; ma, se il reato da lui commesso è punibile anche secondo le leggi dello Stato cui appartiene, vien punito ivi secondo quelle pel fatto commesso fuori. — *Renato.* Trieste-Gorizia omnibus III cl. andata cor. 1.90. Da Trieste a Gorizia per S. Giovanni di Duino, Vallone, Merna chilometri 46½; per Monfalcone, Sagrado, Gradisca chilometri 55. — *Forestiero.* Per andare a Roncegno (Trentino): Cervignano, Mestre, Padova, Verona, Ala, Trento. Si può andare anche per la via di Bassano, cioè Cervignano, Mestre, Padova, Bassano; però da Bassano a Terze, stazione della Valsugana, ci vogliono quattro ore di carrozza. — *Abbonato ciclista.* L'itinerario più breve per Belluno è Cormons, Udine, Treviso, Feltre. A Treviso si cambia treno.

**Notizie meteorologiche.** Ieri temperatura ore 7 ant. 26.7, ore 2 pom. 34.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 757. Oggi: alta marea 1.10 ant. e 1.2 pom. - Bassa marea 6.8 ant. e 6.42 pom.

**Ogni giorno una.** Puntolini è alle prese con un feroce creditore che gli grida:

— Ah, non avete denaro? Ebbene: ve lo farò trovare io!

— Ma è quello che domando, caro signore - risponde tutto allegro Puntolini. - Trovatelo e faremo a mezzo.

## ASTERISCHI DI CRONACA

A Giuseppe Garzolini, che abbandonava la sua dirigenza scolastica, gli insegnanti della civica scuola popolare di via Giulia vollero dare un affettuoso addio. Ornarono la palestra di ginnastica con fasci di piante; posero fra il verde il bel ritratto del Garzolini, opera del Wostry; e ivi invitarono il loro amato direttore. Fu salutato festosamente all'apparire, e, a nome dei colleghi, gli rivolse la maestra signorina Sponza brevi ed acconcie parole di saluto: dopo di che gli fu offerto, a ricordo, un artistico scrigno, uscito dal lavoratorio del signor C. Cante, contenente la bella raccolta di eliotipie «Calli e canali di Venezia», pubblicata dall'Ongania. Il Garzolini rispose commosso assicurando che serberebbe ricordo perenne di questa prova d'amore datagli dai suoi colleghi. Altri doni gli offersero gli scolari della V classe e le scolare della V e VI: quelli un elegante poggiacarte; queste un bel tappeto, lavoro delle loro mani. Lo scrigno del Cante, in legno di noce, è veramente una cosa leggiadra: porta incise due terzine dantesche e, nel mezzo, sopra una targa di metallo dorato, la dedica: «A Giuseppe Garzolini - i maestri che lo amarono - perchè lo conobbero».

★

Nel negozio Zanolla all'Acquedotto, tre pastelli del Barison e una ricca e varia esposizione dello Zangrando. Due dei primi sono decorativi: puttini alati che inseguono farfalle: piccole cose di maniera, giocose e ridenti, che intrappoleranno facilmente il loro amatore. Il terzo pastello - cavalli; ma non più le bestie raffinate e stilizzate della vita di scuderia, bensì i grevi cavalli sfaticoni della campagna - è uno studio saporitissimo, fresco e vivo di movimento e di colore, come le migliori cose del Barison in questo genere che gli è caro.

Lo Zangrando non espone soltanto ritratti (ne espone però uno, di signora in verde, che è tra i suoi più sentiti e più fini); non espone soltanto i suoi crisantemi (però anche questi non mancano): ha bensì anche tutta una raccolta di paesaggi e di marine: e alcuni sono semplici impressioni di pochi toni, stesi forse su troppo larga tela per non apparire un po' vuoti; e altri invece hanno una vita di colore più varia e più fervida, tra i quali l'agile visione pittorica della nostra riva al tramonto, o, più intensa, la rappresentazione dell'umido incanto della sera nelle paludi di Zaule, in un'aria azzurra che beve ombra e diffonde malinconia sul luogo solitario.

★

La Giuria, composta dei signori prof. Scomparini, E. Freisinger, A. Lonza, A. ing. arch. Berlam e G. Grimani, decise ad unanimità di voti per il concorso per un telone-réclame, di assegnare il premio unico al bozzetto dal motto: «Salve» del signor E. Magliaretta. I bozzetti «La si decida» e «Stella» e uno del prof. Gualtiero Pontoni di Bologna, furono dichiarati meritevoli di speciale lode. I bozzetti saranno esposti nel negozio Schollian.

★

Il nostro concittadino signor Liubimiro Mitrovich ha conseguito la laurea in medicina all'Istituto di studi superiori di Firenze.

★

Il dott. Gualtiero Tischbein fu autorizzato ad esercitare l'arte medica nel nostro Comune.

## TRIBUNALI

### CORTE D'ASSISE.

**Per diffusione di stampati anarchici.**

**La sessione, chiusa.**

Iermattina fu tenuto innanzi alle Assise il dibattimento per delitto di diffusione di stampati di contenuto anarchico, a carico di Giovanni Colombin, di 19 anni, da Muggia, accusato di avere qui, il 1. maggio scorso, dopo il comizio socialista tenutosi in piazza dei Foraggi, attaccato ai muri della via Settefontane tre manifesti anarchici dal titolo: «Gli anarchici al popolo» e firmato: «Gli anarchici di Trieste». Il dibattimento, per viste d'ordine pubblico, fu tenuto a porte chiuse.

L'accusato dichiarò di essere stato incaricato dell'affissione dei manifesti da uno sconosciuto.

I giurati, ritenendo che l'accusato non avesse saputo del contenuto criminoso dei manifesti, negarono il quesito principale loro proposto e affermarono, invece, all'unanimità, il quesito eventuale riflettente la semplice contravvenzione di distribuzione di stampati senza permesso dell'autorità.

La Corte condannò il Colombin a 50 corone di multa.

Presiedeva il presidente del Tribunale cav. Urbancich; sosteneva l'accusa il P. M. sost. procurator di Stato Clarici; difendeva il dott. Robba.

★ In chiusa del dibattimento, il presidente ringraziò i giurati delle loro prestazioni e dichiarò la sessione chiusa.

Il dibattimento della querela della signora Rumer-Segrè che doveva essere ripreso oggi è stato rinviato ad altra sessione. Il rinvio sarebbe stato causato dalla necessità, dopo le indicazioni ottenute dal dott. Wulz, di assumere numerosi testimoni per completare l'istruttoria.

## MARINA E NAVIGAZIONE.

**Misterioso naufragio di un piroscafo inglese.**

Ieri mattina proveniente da Methil, giunse qui il piroscafo a.-u. «Urania», comandato dal capitano Giuseppe Juricevich, carico di circa 3000 tonnellate di carbone.

Il comandante dell'«Urania» presentatosi alla Sanità per l'ammissione a libera pratica, al direttore del Lazzaretto sig. G. Battagel, che assumeva il costituto di bordo, narrò il seguente caso occorsogli durante il viaggio:

La mattina del 25 giugno p. p. l'«Urania» navigava a circa sette miglia dalla Punta di Sagres, quando fu avvistato un «cargo-boat» immobilizzato e con la prua sommersa fino a quasi il livello del castello proviero. Il mare era calmo e spirava una leggera brezza da Greco-Tramontana. O bordo di quel piroscafo non c'era anima viva. Il piroscafo era il «Goidelian», inglese, di recente costruzione. Osservando attentamente il capitano dell'«Urania» potè vedere che le boccaporte dei magazzini N. 1 e N. 2 erano aperte e che entrambi questi magazzini erano pieni d'acqua; inoltre che alla destra del quartiere proviero il «Goidelian» aveva una larga squarciatura, ciò che faceva supporre che il piroscafo fosse venuto a collissione con altro naviglio.

Mentre l'«Urania» si avvicinava al piroscafo naufragato, giunto a mezzo miglio da questo, si videro tre imbarcazioni con parecchi uomini, evidentemente dell'equipaggio del «Goidelian». In questo frattempo l' «Urania» aveva fermato la macchina; allora una delle tre imbarcazioni si diresse verso l'«Urania». A bordo della scialuppa si trovava un capitano che aveva dinanzi a sè una carta di navigazione ed un sestante. La barca aveva una provvista di pane. Tosto che fu a portata di voce, rivolgendogli la parola in inglese, il comandante dell'«Urania» gli domandò al capitano se voleva che salvasse il piroscafo rimorchiandolo nel porto più vicino. L' interpellato rispondendo soltanto col gesto della mano, rispose di no. Gli fu domandato se voleva che si salvassero le persone delle tre imbarcazioni, ma rispose pure negativamente, percui l'«Urania» si rimise in rotta.

**Movimento nel porto.**

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi a. u. «Urania» da Methil, «Dorotea» da Swansea, «Risorto» da Spalato, «Scodra» da Obotti, «Zrinyi» da Valenza e Molfetta con 27 pass., «Salona» da Cattaro e scali con 53 pass.; il pir. ital. «Ravenna» da Ravenna con 35 pass.; i velieri ellen. «Marianna» da Vallona, «Anastasio» da Candia e Santorino; il brik montenegrino «Zelinda» da Fiume; lo scooner ital. «Fratelli Munzone» da Ortona.

— Partirono: i pir. del Lloyd «Wurmbrand» per Cattaro, «Bohemia» per Alessandria, «Castore» per Costantinopoli; i pir. a. u. «Rakoczy» per Marsiglia, «Albania» e «Vila» per Cattaro; e il pir. ital. «Birmania» per Marsiglia.

## COMUNICATI*)

**L'Unione fra macchinisti navali a. u.**

**TRIESTE**

**Via Nicolò Machiavelli N. 1**

ricorda ai suoi soci che domani Sabato 8 corr., alle ore 7 pom. si terrà la II.a parte del I.o Congresso ordinario.



N. 377.

### AVVISO DI CONCORSO.

E' aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico comunale, retribuito con l'emolumento annuo di corone 3500 V. A., con la decorrenza dal 1. gennaio 1906.

Le istanze dovranno essere corredate:

1. Del certificato d'incolato;
2. Del diploma universitario;
3. Dei certificati di pratica prestati presso un Ospitale, in particolare nelle divisioni: di malattie interne, ostetricia e chirurgia;
4. Dei certificati di servigi eventualmente prestati.
5. Degli attestati di nascita e moralità e di sana costituzione.
6. Il concorrente dovrà essere a perfetta conoscenza della lingua italiana.

Le disposizioni contrattuali sono ostensibili in questa Cancelleria municipale nelle ore d'ufficio.

Le istanze si presenteranno allo scrivente entro il mese di luglio p. v.

Il posto dovrà essere occupato col 1. gennaio 1906.

**DAL MUNICIPIO DI MONFALCONE**

li 28 giugno 1905.

Il Podestà: **Valentinis.**



*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge

**Movimento dei piroscafi a. u.** «Immacolata» arrivò il 5 nel Tyne dove caricherà per Trieste, «Triglav» il 5 ad Alessandria, «Sofia Brailli» da Penarth per Genova passò Gibilterra il 3, «Plitvice» e «Leopoldina» passarono Dover il 2 il primo diretto a Cardiff ed il secondo a Port Talbot, «Lederer Sandor» arrivò il 5 a Malta, «Kalman Kiraly» il 3 a Cardiff, «Korana» il 2 a Porto Said.

Lloydiani. «M. Teresa» partì il 5 da Alessandria per Trieste, «Persia» diretto a Kobe proseguì il 4 da Suez per Aden, «M. Bacquehem» diretto a Calcutta proseguì il 3 da Karachi per Bombay.

## Nel „Piccolo della sera“ di ieri:

**Articoli e corrispondenze.** La rivolta narrata dai marinai della «Potemkin». — La contessa Lonyay in disgrazia (Lelio).

**Notiziario.** La chiusura delle scuole. — Il caldo e le sue vittime. — Le scoperte del prof. Koch sulla mosca tse-tse. — Ladri che non rubano. — Romano Daurignac in libertà. — Una signora assassinata dal suo domestico a Nizza.

**Cronaca giudiziaria.** Corte d'Assise di Trieste: Per diffusione di proclami anarchici.

**Mondo affari.** Il riscatto del tramway di Fiume. — Le entrate postali in Italia.

**Teatro Arti e Lettere.** Le opere acquistate dalla regina Margherita all'esposizione di Venezia. — Nuovi lavori del Pascoli.

**Sport** La classifica finale della gara automobilistica Gordon-Bennett.

**Ultima Ora.** Alla caccia della «Potemkin». — La capitale trasferita a Mosca? — I granduchi per la pace. — I reclami contro le liste elettorali di Trieste al tribunale amministrativo.

**Dalla Provincia.** La proposta Antonelli per i colpiti dalla grandine in Friuli. — Incidente automobilistico a Cormons.

*6 Luglio.*

### Da GORIZIA.

### Il processo per gli ammutinamenti nell'ergastolo di Gradisca.

Oggi dinanzi al nostro Tribunale seguì il dibattimento a carico dei responsabili negli ammutinamenti nell' ergastolo di Gradisca.

Accusati sono: Antonio Trevisi, d'anni 32, agente di commercio, da Udine; Giovanni Cosich, d'anni 24, marittimo, da Zara; Leopoldo Jereb, d'anni 23, calzolaio, da Stein; Francesco Sustersich, di anni 17, muratore, da Trifail; Giuseppe Pizziga, d'anni 28, bracciante, da Decani; Ermanno Lazzarich, d'anni 29, marittimo, da Trieste, tutti detenuti nell'ergastolo di Gradisca.

Ecco come i fatti che diedero motivo all'odierno dibattimento sono narrati nell'atto d'accusa.

Il 15 dicembre 1904 l'accusato Antonio Trevisi fu punito per offese ai guardiani della Casa di pena di Gradisca in via disciplinare con 10 giorni di reclusione. Mentre i guardiani lo conducevano nelle celle disciplinari, egli, adiratosi perchè non lo si voleva collocare nella cella da lui desiderata, si espresse ad alta voce ed in presenza dei guardiani stessi con parole offensive verso la Casa imperiale. L'accusato nega il fatto che è però confermato dalla deposizione dei testi Pozzar e Tognon.

Da qualche tempo prima del 16 aprile a. c. giorno in cui scoppiarono i noti disordini fra i detenuti nell'ergastolo di Gradisca, regnava un gran malcontento fra questi contro alcuni condetenuti.

La causa di questo malcontento va attribuita in parte al fatto seguente: Il detenuto Antonio Trevisi denunciò due guardiani della Casa di pena presso il direttore d' avere maltrattato il detenuto Peccinar. Per dimostrare la verità di quanto denunciava si richiamò alla testimonianza dei condetenuti Francesco Francia e Giorgia Raich.

Questi furono difatti citati davanti al direttore; ma dissero di non avere veduto il preteso maltrattamento.

In conseguenza di ciò il Trevisi si buscò per falsa incolpazione una pena disciplinare.

Altri detenuti poi si erano resi odiosi presso i loro compagni per avere lavorato alla costruzione della caserma provvisoria a Gradisca contro la volontà del detenuto Kren, il quale si era rifiutato di recarsi al lavoro ed era perciò stato punito in via disciplinare.

Queste erano le due principali cause che indussero i detenuti Cosich, Jereb, Sustersich, Pizziga, Lazzarich e Pogacar a concertare un atto di vendetta contro i loro compagni malevisi.

Nella mattina del 16 aprile mentre i detenuti si trovavano nei due cortili dell'ergastolo, Giovanni Cosich si avvicinò a Francesco Francia, mentre questi discorreva con Giuseppe Bort, e lo colpì senza proferire parola ripetute volte con una pietra che teneva avvolta nel fazzoletto in modo da causargli ferite non lievi.

Contemporaneamente gli altri accusati nonchè Giovanni Pogacar, che per ora non può essere chiamato a rispondere, perchè ammalato di mente, aggredirono altri condetenuti pure con sassi, arrecando loro ferite leggere.

Gli accusati negano di essersi anteriormente messi d'accordo sui maltrattamenti dei condetenuti e negano quindi che l'attacco sia avvenuto di concerto fra di loro, negano pure di aver gettato dei sassi, ammettendo soltanto di avere menato dei pugni.

Senonchè le deposizioni di alcuni danneggiati, quelle dei guardiani che furono presenti, il comportamento insolito constatato negli ultimi tempi, specialmente negli accusati Cosich e Pizziga, nonchè del Pogacar, i quali approfittarono di ogni occasione per venire insieme a confabulare, nonchè le minaccie espresse dal detenuto Carlini contro il Raich alla presenza del guardiano Antonio Marega, dimostrano che la cosa era stata concertata anteriormente.

Fra i caporioni dei disordini avvenuti il 16 aprile a. c. si trovava pure l'accusato Ermanno Lazzarich. Egli venne perciò come gli altri rinchiuso in una cella di rigore, e siccome si comportava arrogantemente, il giorno susseguente alcuni guardiani, fra i quali Giacomo Pozzar e Francesco Boz entrarono nella cella di rigore per applicargli i ferri, e il Lazzarich aggredì e malmenò i due guardiani.

Perciò sono accusati: Antonio Trevisi di offese ai membri della Casa imperiale; **Francesco Sustersich, Giovanni Cosich,** Leopoldo Jereb, Giuseppe Pizziga ed Ermanno Lazzarich di grave lesione corporale; inoltre lo stesso Lazzarich di pubblica violenza mediante violenta manomissione di persona dell'autorità in affari d'ufficio.

Il dibattimento era presieduto dal dott. Coronini. Su quasi tutti i particolari gli imputati si mantennero negativi. Riescì interessantissima la deposizione del Trevisi, che rilevò il pessimo trattamento dei carcerati, ed asserì che si inventò a suo danno ch'egli offese la casa imperiale. Negò assolutamente il complotto ed accusa acerbamente l'ispettore Malalan. Disse che rimandandoli a Gradisca succederebbe un macello. Chiese che si citino altri due testimoni.

La Corte respinse tale domanda.

L'avv. Vinci espose il trattamento medievale che si fa ai detenuti nelle carceri di Gradisca.

Il P. M. Vidulich sostenne l'accusa, affermando che si trattò di complotto.

Furono condannati: il Trevisi, a due anni di carcere; il Cosich e il Jereb, a diciotto mesi cadauno; il Lazzarich, a dieci mesi. Il Pizziga e il Sustersich furono assolti.

Il Jereb non comparve all'udienza, e si dice che rifiuti anche il cibo.

**— Il caldo e le scuole.**
Causa il caldo eccezionale, fu decretata la chiusura antecipata di tutte le scuole civiche, che solitamente si chiudono il 15 luglio.

**— Un uragano.**
Oggi nel pomeriggio scoppiò un terribile temporale, che scoperchiò i tetti, danneggiò il campanile del Seminario, rovinò il giardino pubblico e portò la desolazione dovunque.

### Da CORMONS.

**— Elezioni comunali.**
Oggi si iniziarono le elezioni amministrative nel nostro Comune. Mancando la lotta, il concorso alle urne fu scarso. Fu molto commentata in paese l'affissione sui muri di un manifesto protesta d'un comitato socialista contro l'accordo stipulato dal partito liberale con i reazionari finora al potere. La polizia comunale si diede premura di far lacerare quei manifesti e di investigare quali ne fossero stati gli autori.

### Da PARENZO.

**— Morto per insolazione.**
Questa mattina verso le 10, mentre il facchino Valentino Cisilino, di 42 anni, da Pantianico di Udine, era intento allo scarico di merci dal piroscafo «Nesazio», fu colto da grave malore. I suoi compagni lo trasportarono a casa, ove il dottore accorso prontamente constatò che si trattava di un gravissimo caso di insolazione. Infatti il disgraziato, senza aver potuto proferire una parola, due ore dopo spirò.

Il povero Valentino lascia la moglie da oltre tre mesi inferma a letto e nella più squallida miseria.

### Da FIUME.

**— Il caldo. - Un temporale.** (Per tel.)
Stasera si scatenò un forte acquazzone, però il caldo eccessivo perdura. Anche oggi si verificarono alcuni casi d'insolazione, però leggeri.

**— L'arresto dell'uxoricida.**
Iersera verso le 10 si presentava alla polizia l'oste Andrea Barbalich, da Bescanova, il quale esibiva al comandante delle guardie sig. Mittrovich, una cartolina postale in cui una sua nipotina gli scriveva che suo padre aveva inferto a sua madre otto coltellate e che la donna era moribonda. La cartolina diceva ancora che il babbo era fuggito e che forse si trovava a Fiume.

Il comandante delle guardie dapprima prestò poca fede allo scritto, meravigliandosi che la gendarmeria di Bescanova, dopo quattro giorni non aveva trovato opportuno di telegrafare nulla a Fiume, tanto più che a Bescanova si supponeva che l'assassino si fosse diretto a Fiume. Non di meno il comandante delle guardie dispose che alcuni agenti si recassero in cerca dell'Orbanich presso gli affittaletti, nelle osterie, ecc. L'agente Santalese riuscì a scovare il ricercato, il quale se ne stava alla riva seduto tranquillamente su un carretto. Condotto alla polizia gli fu detto a bruciapelo:

— Lei ha ucciso sua moglie?

— Sì - rispose l'Orbanich senza esitazione - ero geloso. Tutti dicevano che essa mi tradiva e un mio amico da lungo tempo mi andava sussurrando che egli mi avrebbe fornito le prove della colpa di mia moglie.

Poi narrò il fatto così:

— Sabato scorso ebbi un alterco con mia moglie, la quale pur protestando contro i miei sospetti, mi rispose adirata. Io ero come pazzo. Ad un tratto afferrai un coltello affilato e mi scagliai contro di lei colpendola ripetutamente al petto e in altre parti del corpo. Essa emise un forte grido e cadde a terra in un lago di sangue. Io fuggii come un forsennato e mi gettai in mare col proposito di uccidermi; trovandomi nell' acqua l' istinto della conservazione prevalse in me e nuotai verso la opposta sponda. Vagai tutta la notte per il monte finchè al mattino giunsi a Malinsca ove mi imbarcai in una barca che mi portò a Fiume. Venni qui per lavorare e dimenticare (?). Però il rimorso mi rodeva. Stavo appunto meditando sul mio caso quando fui arrestato.

Proprio quando l'Orbanich finiva la sua deposizione comparve alla polizia l'oste Barbalich, cognato dell'uxoricida, presentando un telegramma giuntogli allora da Bescanova, nel quale si diceva che l'Elena Orbanich era morta. L'Orbanich udita la notizia impallidì singhiozzando e si coperse la faccia con le mani.

A detta del Barbalich l'uccisa era una buona donna e laboriosa donna e tutte le dicerie messe in giro sul conto suo erano infondate. La nostra polizia telegrafò subito alle autorità di Bescanova per avere nuove informazioni, ma finora non ricevette alcuna risposta. L'Orbanich verrà consegnato ancor oggi alla Procura di Stato che, ultimata la prima istruttoria, lo consegnerà al tribunale di Rovigno per essere giudicato da quelle Assise.

**— Tentato uxoricidio e suicidio.** (Per tel.)
Nel pomeriggio tale Giuseppe Frank, di 49 anni, macchinista disoccupato, padre di cinque figli, diviso dalla moglie, entrò nell'abitazione di questa, sita in Corso, esplodendole contro una revolverata. La donna emise alte grida, e il Frank, credendo di averla uccisa, si esplose in bocca una revolverata rimanendo cadavere.

### Sciarada a pompa.

A ben pensarci, *primo secondo*,
In fondo in fondo dire io non so -
Dicea il tribuno - cose assai nuove.
Ma pur - ne ho fatto già cento prove
In quel ch'io dico *tutto* un ardore
Che scalda il core,
E a cui nessuno resister può.

Spiegazione del giuoco precedente:
SOL. ENNE. SOLENNE.

## BORSE E MERCATI

**Chiuse di Borsa del 6 Luglio.** (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 658.—, Staatsbahn 670.75, Alpine 526.50, Lotti turchi 141.75. - La Borsa di Berlino chiude debole. Credit —.— (207.—), Disconto —.— (189.40). — Milano segna in chiusa: Cambio 100.02 (100.02), Rendita 104.72 (104.62), Meridionali 747.— (753.—), Mediterranee 479.50 (480.—). Parigi apertura dell'Italiana 104.60 poi sino —.—. Chiusa francese —.— (99.10), Italiana —.— (104.70), Spagnuola —.— (90.37) Banche Ottomane —.— (592.—ex 17½) Rio Tinto —.— (1576) Lotti turchi —.— (133.25).

Qui notasi Rendita Italiana 104.— a 104.60, Azioni Credit 657.— a 659.—.

**Listino.** Napol. da 19.12 a 19.15, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.94 a 23.98, Londra 240.13 a 240.75, Francia 95.50 a 95.80, Italia 95.50 a 95.80, Banconote italiane 95.50 a 95.80, Germania 117.35 a 117.65, Banconote germaniche 117.35 a 117.65, Rend. austr. carta 100.80 a 101.—, Rendita austriaca in corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone da 96.90 a 97.30 Credit 657.— a 659.—, Italiana 104.— a 104.50, Staatsbahn 670.— a 673.—, Lombarde 86.— a 87.—, Lotti turchi 140.— a 143.—.

**Navigli agli Hangars.** (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars al sera del 6 Luglio 1904, con le date presumibili del termine delle operazioni:

| Hangar | Nome dei Nav. | Data | Osservazioni |
|---|---|---|---|
| Molo IV | Skodra | 6 | Caricazione |
| » » | Olimpo | 10 | Scaricazione |
| 1 | | | |
| 1a | Zriny | 8 | » |
| 3 | Urania | 12 | » |
| 6 | Habsburg | 13 | » |
| 9 | Trieste | 10 | » |
| 12a | Thalia | 7 | Caricazione |
| 12b | Albania | 8 | » |
| 13a | | | |
| 13b | Ravenna | 8 | Scaricazione |
| 14 | | | |
| 17 | Georgia | 15 | » |
| 21 | | | |
| [illegible] | | | |
| 24 | | | |
| Molo I | Eros | 10 | » |
| » II | | | |

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

**DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI**

CERCASI praticante per servizio di negozio, con paga. Indirizzo Piccolo. 1494

CERCANSI capaci lavoranti calzolai da uomo e donna a «broche». Rivolgersi a Pietro Parentin, Pola. 1518

CERCANSI apprendisti, età 14 anni. Lapagna, piazza della Valle. 1547

CERCASI ragazzo per negozio manifatture. Indirizzo al Piccolo. 1546

CERCASI signorina perfetta conoscenza italiano, tedesco, stenografia, tenitura libri. Offerte sub «I.» Triester Zeitung. 1629

CERCASI praticante di buona famiglia, con ottime referenze. Offerte sub «Intelligente» al Piccolo. 7433

CERCASI **ragazzo, conoscenza tedesco; offerte scritte al difensore penale dottor Robba.** 1656

CERCASI domestica o donna di servizio per tutto il giorno. Nikolajevic, via Franca 5. 9631

CERCANSI prontamente garzone sarte da donna. Indirizzo Piccolo. 1707

CERCASI conduttrice trattoria, tedesco-italiano, cauzione, paga 120. Indirizzo Piccolo. 1705

CONTABILE corrispondente greco, italiano, francese, offresi alcune ore giornata. Offerte «Forestiero» centrale. 1654

CERCASI ragazzetta, lavoretti bambini. - Via Nuova N. 24. IV. destra. 7457

CERCASI prontamente ragazzo di buona famiglia, con paga. Indirizzo Piccolo. 1638

CERCASI domestica. Indirizzo al Piccolo. 1644

CERCASI persona bene introdotta presso famiglie, genere lucrosissimo. Offrirsi «Provvigione» Piccolo. 1641

CERCASI donna di servizio. Foscolo 16, porta 10. 1640

CERCASI prestaservizi, tre ore, cor. 12. - Canova 12, I. 7454

CERCASI mezza lavorante sarta donna. - Canova 12, I. 7453

CERCASI mezza lavorante sarta da uomo. Indirizzo al Piccolo. 1634

CERCASI prontamente domestica onesta e pulita. Molin grande 4, I. 1691

CERCANSI calderaio, lavoro in ferro, e apprendisti fabbri. Indirizzo Piccolo. 1692

CERCASI chauffeur per automobile Daimler. Informazioni portinaio via Poste 8. 7476

CERCANSI apprendisti fabbri. Indirizzo al Piccolo. 1693

CERCASI prontamente brava cuoca per trattoria, con propri utensili. Indirizzo Piccolo. 1678

CERCASI prontamente bravo conduttore con cauzione. Indirizzo Piccolo. 1678

CERCASI prontamente ragazzo per macelleria. Farneto N. 15. 1672

CERCASI **signorina conoscente perfettamente italiano e tedesco, scrittura a macchina e stenografia, per un ufficio a Gorizia. Offerte Piccolo sub «Signorina 47545»** 4773

SIGNORA vedova con due figlie presterebbesi quale sorvegliante scrittoio in cambio quartierino. Indirizzo Piccolo. 1690

CERCASI garzone tappezziere. Via Farneto N. 42. 7320

CERCANSI garzona e lavorante sarta da uomo. Indirizzo al Piccolo. 1699

CERCO prontamente donna servizio. Androna Olmo 5, III. 7480

CERCASI bambinaia friulana o tedesca, con buoni attestati. Molin grande N. 18, II piano. 1708

CERCASI prestaservizi alcune ore al giorno, cor. 14. Acquedotto 33, III. 7491

GIOVANE ventiquattrenne, conoscenza del francese, spagnuolo, discreto dattilografo, cerca impiego, miti pretese. Offerte «Volontà» Piccolo. 7470

OFFRESI a negozianti, giovane riscuotitore già versato, primissime referenze, forte garanzia, eventualmente cauzione, verso piccola paga. Offerte sub «1000» Piccolo. 7459

OFFRESI pensionato per amministrazione case oppure per ditte, affari doganali, conoscitore italiano, serbo-croato. Rivolgersi Campo S. Giacomo 2, IV, porta 11. 7447

OFFRESI prontamente giovane friulano, parla tedesco, italiano, qualche magazzino oppure facchino. Offerte «Eduard» posta Stadion. 1631

OFFRESI uomo quarantenne come prestinaio oppure mezzo facchino; conosce tedesco. Via Pondares 5, III. 7462

PRIMARIA ditta cerca perfetto contabile. Offerte «A. B.» al Piccolo. 1669

RAGAZZO per drogheria cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1650

La desolata consorte **Noemi Badanai** nata **Feriancich** e le figlie **Elvira, Andreina, Maria** partecipano agli altri congiunti ed amici l'irreparabile perdita del loro amato capo

# EUGENIO

I Macchinista presso la Società di navigazione Tripcovich & C.°

avvenuta addì 4 corr. a Galata.

*Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.*

Il presente serve quale partecipazione diretta.

**ERRATA-CORRIGE.**

Nell'avviso in morte della signorina

**CATERINA LATOSCHINSKY**

fu omessa la partecipazione che la santa Messa verrà celebrata Sabato 8 corr. alle ore 9 ant. nella chiesa di S. Antonio P.

RAGAZZO con bellissima calligrafia cerca occuparsi scrittoio. Offerte «Calligrafia» Piccolo. 7458

OFFRESI piazzista per sola provvigione, già introdotto in piazza. Offerte sub «Laborioso» Piccolo. 7477

UOMO giovane, parla italiano, turco, greco, cerca posto come fattorino o facchino. Gentili offerte sub «Greco» al Piccolo. 7448

ESISTENZA agiata e sicura possono crearsi persone volonterose ed eloquenti occupandosi in qualità d'agenti acquisitori per primaria e vecchia società d'assicurazioni vita. Condizioni vantaggiosissime. Indirizzo al Piccolo. 1643

PRESTASERVIZI per tre ore al giorno cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1711

PRIMARIA ditta cerca prontamente contabile corrispondente italiano, tedesco. Offerte «Capacità; tenitura americana» Piccolo. 7485

SIGNORINA contabile che parli e scriva l'italiano ed il tedesco, trova pronta occupazione per le ore del pomeriggio. Lavoro principale calcoli di cubatura. Stipendio corone 60 mensili. Offerte sub «Gute Bezahlung» inviare al Piccolo. 1635

ITALIANO versatissimo corrispondente, contabile, indipendente, bella calligrafia, eccellenti cognizioni francese, nozioni tedesco, disponibile, eventualmente parte giornata; mitissime pretese. Offerte sub «Versatissimo» Piccolo. 7466

DONNA di servizio per quattro ore alla mattina, cercasi. Piazza Grande 6, porta 17. 1702

LAVORANTE pratico pure da meccanico, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1700

GIOVANE abile cerca posto presso studio fotografico. Offerte «Fotografico» Piccolo. 7488

GIOVANE, bella calligrafia, assumerebbe lavori copiatura italiani-tedeschi, prezzi mitissimi. Gentili offerte «Laborioso» al Piccolo. 1696

DONNA servizio cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1686

CUOCA cercasi prontamente per Barcola. Liebmann, villa Emma 380. 1666

FARMACIA assumerebbe studente assolta VI.a Ginnasio, quale praticante. Indirizzo al Piccolo. 1434

**ISTRUZIONE**

BERLITZ-SCHOOL **Istituto linguistico per adulti. Lezioni private, classe, domicilio. S. Nicolò 32,** 1435

CERNE', via Cassa risparmio 2. Tenitura libri, corrispondenza, preparazione esami Reali, Ginnasi. 9632

MAESTRO giovane, forestiero, impartisce lezioni di violino, canto e pianoforte, modesta ricompensa. Scrivere sub «Maestro musica» al Piccolo. 1701

**AFFITTANZE**

CERCO camera ammobiliata, costo. Offerte dettagliate, prezzo, sub «Impiegato» al Piccolo. 1653

CERCANSI due stanze ammobiliate, grandi, una da un letto, l'altra da due, in via Scussa, Rapicio, via Giulia o Acquedotto, in primo piano. Offerte sub «Camere» sino tutto lunedì al Piccolo. 1639

CERCANSI per metà agosto due stanze elegantemente ammobiliate, possibilmente ingresso libero. Rivolgersi C. Polesello, via Torre bianca 28. 7449

CERCO stanza ammobiliata, eventualmente costo, centro. Offerte «Bosco» al Piccolo. 1667

DISTINTA signora cerca vicinanze città, stanza in campagna per i mesi d'estate; si indichi il prezzo anche del costo. Offerte «Paola 100» al Piccolo. 1688

SIGNORINA cerca stanza vuota, davanti, ariosa, esclusa entrata libera, presso piccola, buona famiglia civile. Offerte dettagliate sub «R.» Piccolo. 1710

GIOVANE commerciante tedesco cerca prontamente stanza vicinanza Tergesteo, bene ammobiliata, con scrivania a chiave; si esige grande pulizia, quiete. Offerte indicando prezzo sub «London» al Piccolo. 1671

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, volendo costo. Via Nuova 20, I. 7486

AFFITTASI piccola camera ammobiliata. Via S. Giacomo (Corso) 6, IV. 7487

AFFITTANSI due stanze ammobiliate, volendo anche piano. Squero nuovo 4, II. 1713

AFFITTANSI molti quartieri, prontamente, agosto, da due, tre, quattro, cinque camere, cucina. Acquedotto 33, Mosettich. 7492

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, costo buono. Carradori 16, I, destra. 7490

AFFITTASI camerino chiaro, con letto. - Farneto 49, porta 23. 7479

AFFITTANSI 24 agosto bellissimi, piccoli, grandi quartieri, massimo comfort, prezzi mitissimi. Via Petronio 9. 7483

DA affittare camera bella, ammobiliata, ingresso libero. Valdirivo 21, I. 7471

DA affittare stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Fonderia 4, II. 7468

DA affittare in campagna, casa nuova, quartieri da 1-3 stanze, vista stupenda, stazione tramway. Via Porta N. 176. 7456

STANZA ammobiliata affitta signora sola. Farneto 49, I, porta 14. 7452

STANZA ariosa, eventualmente costo, affitta distinta famiglia a distinto signore, unico subinquilino, presso Ponterosso. Indirizzo Piccolo. 1679

AFFITTASI cameretta uno o due letti, escluse donne. Via Poste 4, V. 1685

AFFITTASI **prontamente grande magazzino per corone 600. Via della Valle 8, escluso fabbro. Rivolgersi via Orologio 4, I.** 1322

AFFITTANSI via Olmo N. 6, splendidi quartieri tutti parchettati, acqua nelle cucine, composti di tre stanze, ripostiglio e cucina, prezzo da fior. 280 a 310. Ulteriori informazioni via Zonta 5, pianoterra. 7136

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata, vista al mare, ingresso libero. Via Gioachino Rossini 2, I piano. 1565

AFFITTANSI due stanze ammobiliate, comodo cucina, per stagione. Sabec, Matteria. 1488

AFFITTANSI due stanze, una ingresso libero. S. Nicolò 18. III. 7455

AFFITTANSI quartieri di due stanze, cucina: destra chiesa Roiano N. 486. 1404

AFFITTASI stanza ammobiliata, volendo costo. Via Caserma 16, I. 7475

AFFITTASI 24 agosto bei quartieretti parchettati, camera, camerino, cucina. Donadoni 18. 7446

AFFITTANSI per agosto due quartieri di due camere, cucina, in via Scorzeria N. 10, secondo e terzo piano, sinistra. 1670

AFFITTASI a donna civile, presso coniugi soli, camerino chiaro, vuoto. Indirizzo al Piccolo. 1684

AFFITTASI camera ammobiliata, prezzo mite. Via Nuova 5, III. 7450

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata. Via dell'Olmo N. 4, I piano. 7464

AFFITTASI bella stanzetta ammobiliata. Barriera 18, III. 7469

AFFITTANSI due stanze, cucina e terrazza. Indirizzo al Piccolo. 1681

CAUSA partenza subaffittasi quartiere cinque stanze, cucina; vendonsi mobili. Farneto 34, forno. 1530

PRONTAMENTE affittasi stanza grande ammobiliata, ingresso libero. Corso 30, secondo. 1539

BELLA stanza ammobiliata, due finestre, affittasi presso buona famiglia tedesca, quieta. Coroneo 13, porta 10, rimpetto scuola cadetti. 7445

SPAZIOSI negozi con retro magazzino affittansi per agosto, stabile in costruzione via Pier Paolo Vergerio. 7495

QUARTIERI due camere e cucina, con o senza camerino, provveduti ogni comfort moderno, affittansi agosto per 200-260, nello stabile in costruzione via Pier Paolo Vergerio (Piccardi prolungata). 7494

FIORINI 12 affittasi prontamente camera ammobiliata. S. Spiridione 7, III. 7463

PRONTAMENTE affittasi stanza vuota, parchettata, volendo comodo cucina. Indirizzo Piccolo. 1663

QUARTIERI due camere, camerino, cucina affittansi fior. 250 tutto compreso. Via Conti 24. 7210

VILLEGGIATURA a Graz affittansi due belle camere chiare, vicino Stadtpark, bellissima posizione, prezzo discreto, presso signora sola. Indirizzo al Piccolo. 1632

VILLEGGIATURA Muggia, luogo ombroso vicino città, due stanze ammobiliate, con comodo cucina. Indirizzo Piccolo. 1676

CAUSA partenza affittasi bellissimo quartiere di cinque stanze, cameretta, cucina, dispensa per fior. 500; volendo possono rimanere i tre subinquilini (tre signori distinti). Vendonsi tutti i mobili esistenti nel quartiere, due stanze da letto nuove di noce opaca, una stile barocco ed una secession; esclusi rivenditori; da visitare dalle 10 alla 1 e dalle 4 alle 8. Indirizzo al Piccolo. 1680

SUBAFFITTASI stalla pronta per diversi cavalli, con costo o senza. Via Torricelli 14. 1651

AGOSTO affittasi grande stanza ammobiliata, costo, una persona fior. 40, due 60. Indirizzo Piccolo. 1694

CAMERA, due camere, cucina, godimento campagna, affittansi agosto. Indirizzo al Piccolo. 1646

USO scrittoio, due stanze. Via Sant'Antonio 1, II, sinistra. 7294

VILLEGGIATURA, posizione salubre, comfort completo, stagione estiva, prezzi modicissimi. Brazzano, trattoria al Ponte. 1428

VILLEGGIATURA. Due camere, cucina, ammobiliate, affittansi stagione, uso vasta campagna. Scrivere «R. T.» Cormons. 1003

ABITAZIONE mezzanino oppure primo piano cerca famiglia tedesca dal 10 settembre. Si esige pulizia, che verrà scrupolosamente mantenuta. Dirigere offerte in lingua tedesca con indicazione prezzo, non oltre 700-800 corone annue, e descrizione appartamento alla signora Pauline Jung Mödling presso Vienna Euzersdorferstrasse 8. 1107

QUARTIERI, **villini, botteghe e magazzini d'affittare. Per schiarimenti rivolgersi dal mediatore d'affittanze Emilio Ottoni, via Campanile 3.** 1211

MAGAZZINI, botteghe da affittare. Via Acque 22, casa in costruzione. Indirizzo Piccolo. 1462

FEROLLI, Belvedere 29, affitta una, due camere, cucina; tre, quattro camere, camerino, cucina, terreno, casa nuova sopra San Giovanni, posizione saluberrima. Corone 185, 270, 450, 520. 1568

CORMONS: Affittansi prontamente quattro stanze ammobiliate, cucina, uso giardino, acqua, posizione amena, vicino stazione. Scrivere Falzari, Cormons. 1703

PIRANO stagione estiva affittansi due stanze ammobiliate, vista mare, con o senza costo. Via Chiozza N. 647, III. 1704

**ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE**

CERCANSI scale doppie metri 3½ circa, uso tappezziere. Acquedotto 18, Abeatici. 1573

SCRITTOIO compero per cassa. Offerte sub «Scrittoio» al Piccolo. 1668

VENDONSI lavamano da due persone moderno con tre cassetti, chiffonnier, scrittoio, susta nuova e materasso, lettino bambini. Manzoni 2, porta 14. 7496

VENDONSI armadione con specchio, lavamano marmo e specchio, credenza, armadio, quadri ecc. Via S. Caterina 1, II piano, sinistra, dalle ore 2 alle 4 pom.; esclusi rivenditori. 1698

VENDONSI letti, suste, sgabello, lavamano. Via Poste 4, II, sinistra. 7482

VENDONSI splendido, finissimo sofà, sei poltrone seta rosa e peluche. Indirizzo al Piccolo. 1681

VENDESI motore Langen e Wolf, 16 cavalli di forza. Offerte sub «Motore 16» al Piccolo. 1493

VENDONSI scialli, uno seta scozzese, uno tessuto, prezzo convenirsi. Indirizzo Piccolo. 1633

VENDONSI due costumi da ciclista. Indirizzo al Piccolo. 1642

VENDESI entro giornata macelleria bene avviata. Indirizzo Piccolo. 1647

VENDONSI mobili, letti, armadi ecc., mobili cucina diversi, scale doppie a cavalletto, per esercizio. Via Torricelli 6, falegname. 1660

VENDONSI diversi mobili buonissimo stato, causa mancanza spazio. Indirizzo al Piccolo. 1662

VENDONSI poltrone, canapè tappezzati, baule, macchina traforo. Corso 22, II. 1674

VENDONSI prontamente due letti moderni con suste, materassi, sgabelli, armadio sei cassettini, buonissimo letto completo. Canova 13, porta 5. 1682

VENDESI automobile Daimler per quattro persone, 15 cavalli, velocità circa 60 chilometri all'ora, in perfetto stato, per 6000 corone. Informazioni portinaio via Poste 8. 7476

PER disoccupazione prolungata vendo tutto il mobiliò, letti, suste, armadi sei cassetti, detto quattro, tavoli, sgabelli, specchi, macchina Singer, mobili cucina, bagno doccia. Via del Toro 16, primo, sinistra. 7489

VENDESI sofà usato, uso letto, con schienale. Via Commerciale 14, III piano. 7474

VENDESI pasticceria, lavoratorio forno, ottima posizione, escluso mediatori. Indirizzo Piccolo. 1684

VENDESI un bel fondo Opicina, vicino chiesa, 1400 tese, prezzo convenirsi. Zotter, Caffè Goldoni. 7478

RARA occasione vendesi forno compreso utensili cor. 500. Petronio, Caffè Goldoni. 1675

OCCASIONE vendonsi due suste, materassi nuovi, tavolo, divanetto. Indirizzo Piccolo. 1718

BARCA elegantissima, per quattro persone, da vendere. Indirizzo al Piccolo. 1709

CAUSA trasloco vendo piccola ghiacciaia, pannaia, vasca da bagno, violino ed altre cose. Via Fabio Severo N. 28, primo, villa. 1665

CASSEFORTI usate, mobili vendonsi e noleggiansi prezzi d'occasione. Via Nuova 24, Emilio Ehrenfreund. 1481

BICICLETTA quasi nuova, mozzo libero, freno contro-pedale., tromba, fanale acetilene, tutti accessori, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 1496

VILLINO città vicino linea tramviaria, villa signorile, fondi speculazione vendonsi. S. Nicolò 32, porta 4. 1664

VIOLINI VECCHI, VOCE SONORA, vendonsi. Koschier, via Olmo 18, falegname. 7465

SALOTTO elegantissimo, completo, vendesi a buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 9630

LETTINO pulitissimo, ottimo stato, sparherd magnifico, vendonsi. Chiozza 55, II. 7460

PULTO da vendere. Via Boschetto 11, porta 4. 7473

PER ritiro vendesi botteghino diversi articoli, bene avviato, esistente oltre trent'anni, centro. Indirizzo Piccolo. 1630

OCCASIONE vendonsi due letti, sgabelli, suste, due materassi, armadio quattro cassetti, vetrina, toilette, lavamano due persone. Chiozza 15, II. 1683

**OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI**

SMARRITO portamonete con denaro, fazzoletto seta, percorso piazza Goldoni, S. Giovanni, Canale, piazza Ponterosso. Trattandosi memoria, pregasi portare Piccolo verso mancia. 1687

SMARRITO fermaglio granate; l'onesto rinvenitore è pregato portarlo Piccolo. 1648

RINVENUTO cane caccia color caffè, zampe anteriori bianche, medaglia Zara. Indirizzo Piccolo. 1706

GATTO giovane nero-bianco, con coda tagliata, chi l'ha smarrito si rivolga in via Romagna N. 24 B., dal giardiniere. 1695

**DIVERSI**

12 ottobre. Simili ingiurie non merito. Verrò all'ora giorno indicatomi; t'amo sempre, nessuna cosa potrà separarci. Mille e mille.... Tutto tuo 7451

UCCI. Provai vivo piacere incontrandoti. Soffrivo per te sapendoti addolorata. Non vuoi proprio darmi notizie tue? Ucci. 7478

MINERVA! L'hai voluto e così sia; parto per destinazione ignota, dimentica tutto e vivi felice. Un ultimo addio riceverai fermo in posta. 7481

ISABELLA. Arrivato dal bagno, prelevate lettera luogo solito. Quarantenne. 1655

SIGNORE C. M. conosce ragione. Stima? Ringrazi perdono immerito Madre di M. B. e cessi. 1657

IDEALE! Ritirò lettera posta Giardino? Favorisca riscontro. Distinti saluti. Goriziano. 1697

SIGNORI scrissero sub «Onesta» sono pregati ritirare lettera come convenuto. 7493

GIARDINO Pubblico. Questa sera grande concerto wagneriano. 40

FIORINI 60 cercansi restituibili in 12 rate mensili, interessi fior. 12. Offerte «Segretezza» Piccolo. 1649

CERCASI socio corone 2000 per negozio manifatture, merce esistente 12.000 corone. Petronio, Caffè Goldoni. 1676

PER uno splendido affare lucrosissimo, già iniziato, richiedesi socio con fiorini 1500. Scrivere «G. P.» al Piccolo. 7263

DISTINTA famiglia prenderebbe a costo bambini due anni in poi. Indirizzo Piccolo. 1637

FALEGNAME raccomandasi alle famiglie per riparare, lucidare mobili; compera mobili usati. Via Riborgo 11, I. 1661

CERCASI per distinta famiglia raccomandabile cameriera fina tedesca, nonchè altra per bambini. Agenzia Zeidler, Nicolò Machiavelli 7. 7461

PER stagione avanzata, per questa settimana, vendita d'occasione a metà prezzo di tutte le merci esistenti nel negozio articoli di moda di Giusto Scrosoppi, Corso 41. 1357

GIARDINO Pubblico. Questa sera grande concerto wagneriano. 40

GRANDE deposito vini dalmati, istriani, Opollo, Marsala primissime qualità, aceto vino. Via Boccaccio 11, Degiola. 1264

LEVATRICE Rosa Vianello, S. Silvestro 1420, Venezia, tiene gestanti, cure materne e famigliari. 3608

GIARDINO Pubblico. Questa sera grande concerto wagneriano. 40

LA Fortuna N. 13, soldi 4. Credit, Vienna, Croce austriaca, Milano L. 45, Imperatrice Elisabetta, Sassonia, Bransweig, Ipotecaria 3%, Egiziano, Venezia, Panama, Trieste 1879, Buda-Ofen, Istria, Vienna 5%, Boden 4%. Abbonamento tutto 1905 soldi 40, fuori 50, presso Banca Bolaffio. Trieste.

COSTUMI bagno, gonne, lawn-tennis, tele bianche, bluse, batiste bianche, biancheria donna, prezzi d'occasione. Jess, Barriera 15. 7484

RICAMI svizzeri, fazzoletti tasca, chiffon, cortine, tappeti, calze, magliette metà prezzo. Stralcio Cavana 12. 7484

OCCASIONE cortinaggi bianchi, colorati, tappeti, coperte estate, prezzi derisori. Jess, Barriera 15. 7484

GIARDINO Pubblico. Questa sera grande concerto wagneriano. 40

POLVERE infallibile per distruggere scarafaggi (bacoli) cor. 1.60 al chilogramma. Drogheria Giov. Urizio, piazza Grande. 9609

ARTICOLI igienici originali francesi dozzina cor. 2, 4, 6, 8, 10; spedizione ovunque. Wohl, Trieste, piazza Borsa 3. 9622